

Francigena

10 (2024)

Storia di una grafia (*leuc, feuc, jeuc*): i valori
testuali del francese medievale

Fabio Zinelli

(École Pratique des Hautes Etudes, EPHE, PSL, Paris)



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Direzione / Editors-in-chief

GIOVANNI BORRIERO, Università degli Studi di Bologna
FRANCESCA GAMBINO, Università degli Studi di Padova

Comitato scientifico / Advisory Board

CARLOS ALVAR, Universidad de Alcalá
ALVISE ANDREOSE, Università degli Studi e-Campus
FRANCESCO BORGHESI, Università di Modena e Reggio Emilia/University of Sydney
FURIO BRUGNOLO, Università degli Studi di Padova
KEITH BUSBY, The University of Wisconsin
LAURA J. CAMPBELL, Durham University
DAN OCTAVIAN CEPRAGA, Università degli Studi di Padova
RACHELE FASSANELLI, Università degli Studi di Padova
CATHERINE GAULLIER-BOUGASSAS, Université de Lille 3
JOHN HAJEK, The University of Melbourne
BERNHARD HUB, Freie Universität Berlin, Germania
MARCO INFURNA, Università Ca' Foscari di Venezia
STEPHEN P. MCCORMICK, Washington and Lee University
ILARIA MOLTENI, University of Lausanne
LUCA MORLINO, Università di Trento
GIANFELICE PERON, Università degli Studi di Padova
LORENZO RENZI, Università degli Studi di Padova
ANDREA RIZZI, The University of Melbourne
FABIO SANGIOVANNI, Università degli Studi di Padova
ZENO VERLATO, Opera del Vocabolario Italiano, CNR
RAYMUND WILHELM, Alpen-Adria-Universität Klagenfurt, Austria
LESLIE ZARKER MORGAN, Loyola University Maryland

Redazione / Editorial Staff

ANDREA BERETTA, Università degli Studi di Padova
IVO ELIES OLIVERAS, Scuola Superiore Meridionale
JACOPO FOIS, Università degli Studi di Padova
MARCO FRANCESCON, Università degli Studi di Padova, chief editor
FEDERICO GUARIGLIA, Università di Genova
CLAUDIA LEMME, Università di Chieti-Pescara
MARTA MATERNI, Università degli Studi della Toscana
MARTA MILAZZO, Università degli Studi di Milano Statale
ELENA MUZZOLON, Università degli Studi di Padova
ELEONORA POCHETTINO, Università degli Studi di Napoli Federico II
CARLO RETTORE, Università degli Studi di Padova
BENEDETTA VISCIDI, Université de Fribourg, chief editor

*Francigena is an international peer-reviewed journal with an
accompanying monograph series entitled "Quaderni di Francigena"*

ISSN 2420-9767

Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari
Via E. Vendramini, 13
35137 PADOVA

info@francigena-unipd.com

INDICE

FABIO ZINELLI	
Storia di una grafia (<i>leuc, fenc, jeuc</i>): i valori testuali del francese medievale	5
LORENZO TOMASIN	
Gallicismes du vénitien et vénétiannismes du français d'Italie	57
ALVISE ANDREOSE	
Esplorazioni lessicali nel <i>Devisement dou monde</i>	83
MASSIMO DAL BIANCO	
Il codice Firenze BML Ash. 123: struttura e <i>scripta</i>	149
LESLIE ZARKER MORGAN	
« <i>Roland, senator roman</i> »: Origins of the Italian Literary Romance-Epic Trope	181
LEONARDO TERRUSI	
Ancora sui rapporti tra deonomastica italiana e letteratura antico francese	229
ANDREA BIANCO	
Osservazioni sulla presenza di 'friulanismi' nei testi Franco-italiani	261
FRANCESCA GAMBINO, ANDREA BERETTA, SONIA BARILLARI, FLORIANA CERESATO, GIACOMO COSTA, RACHELE FASSANELLI, MANUEL FAVARO, JACOPO FOIS, ELISA GUADAGNINI, FEDERICO GUARIGLIA, MATTEO PARODI, CARLO RETTORE	
Il 'francese d'Italia' e il progetto <i>FrIngE</i> . Panoramica generale e casi di studio	285

**Open Access. ©2024 Fabio Zinelli. This work is licensed under
the Creative Commons Attribution 4.0 International License.**

<https://doi.org/10.25430/2420-9767/V10-001>

DOI: 10.25430/2420-9767/V10-001

Storia di una grafia (*leuc*, *feuc*, *jeuc*): i valori testuali del francese medievale

Fabio Zinelli

fabio.zinelli@ephe.psl.eu

(École Pratique des Hautes Etudes, EPHE, PSL, Paris)

ABSTRACT:

L'articolo studia la diffusione in vari manoscritti letterari in lingua d'oïl copiati soprattutto (ma non esclusivamente) in Italia di un elemento di scripta del francese di Oltremare, le forme *feuc*, *jeuc*, *leuc*, da considerare come probabili occitanismi. La distribuzione di tali forme nella tradizione manoscritta di varie opere conferma in alcuni casi i risultati dell'esame ecdotico. Sono forme che si incontrano occasionalmente anche nei canzonieri trobadorici di origine italiana.

This paper investigates the diffusion in various French oïl literary manuscripts, copied mainly (but not exclusively) in Italy, of a scripta feature of the French of the Outremer: the forms *feuc*, *jeuc*, *leuc*, to be considered as probable Occitanisms. The distribution of these forms in the manuscript tradition of several works confirms the results of the ecdotic examination. These forms are also occasionally encountered in troubadour songbooks of Italian origin.

PAROLE CHIAVE:

Francese di Oltremare – *Tresor* – *Sidrac* – *Eracles* – Canzonieri trobadorici

KEYWORDS:

French of the Outremer – *Tresor* – *Sidrac* – *Eracles* – Troubadour manuscripts

0. *Valori testuali*

Il concetto di *valore testuale* che intendiamo qui definire attraverso un esempio di carattere 'pratico', può collocarsi tra quei più generali *Values of French* a cui Simon Gaunt ha intitolato un progetto di ERC (TVOF 2016-2020) ricco di spunti. La riflessione di Gaunt, iniziata con il libro (2013) sul *Devisement* di Marco Polo, che indaga il rapporto tra voce narrativa e linguaggio alla luce della categoria della 'diversità', nasce in un contesto influenzato dai *Post-Colonial studies* (su cui si porta uno sguardo comunque critico) e ha avuto come terreno di verifica lo studio in *équipe* della tradizione manoscritta dell'*Histoire ancienne jusqu'à César*, un testo disseminato geograficamente dal Nord della Francia, dove è stato composto, all'insieme dell'area mediterranea. Il 'valore della lingua francese' nel medioevo è definito dalla sua vitalità come lingua di uso sovranazionale capace di favorire la nascita di una cultura di impronta francofila adattabile a identità territoriali diverse:

This project undertakes a revaluation of the *nature and value of the use of French* in Europe during a crucial period, 1100-1450, less in terms of its cultural prestige (the traditional focus of scholarship) than of its role as a *supralocal, transnational language*, particularly in Western Europe and the Eastern Mediterranean¹.

Conformemente alla tensione teorica propria della riflessione di Gaunt, la lingua come costitutiva di valori di identità è indagata in termini insieme politici e soggettivo/analitici, con riferimento al percorso tracciato in un libro personale e fortunato quale il *Monolinguisimo dell'altro* di Jacques Derrida (1996), un suggestivo saggio di quella che si chiamerebbe oggi *self-philosophy* in cui la tensione tra lingua unica del colonizzatore e lingua 'di fuori' attraversa il campo del soggetto (lo stesso Derrida, membro della diaspora della comunità ebreo francese d'Algeria) aiutandolo ad autodefinirsi. Il punto di vista *post-colonial* assunto da Gaunt ha comunque di specifico di non lasciare da parte la filologia, così che numerosi sono i punti di contatto con prospettive già delineate negli studi di carattere linguistico e storico-letterario. Basterà ricordare come la riflessione sui valori internazionali del francese medievale possa considerarsi già avviata nello studio di Gianfranco Folena consacrato al veneziano e al francese in Oltremare (1978), da cui emerge, forse per la prima volta, il potenziale di un tale campo di studi per creare una letteratura *connected*. Basterà rileggere il passo:

Quanti testi francesi hanno il loro *terminus a quo* nella caduta di San Giovanni d'Acri ad opera del Saladino il 12 luglio 1191, dal *Tristan* di Béroul, per esempio, al *Fabliau de la Plante*! Si direbbe che l'orologio della letteratura francese nel XII secolo batta le sue ore ad Acri o a Tripoli di Soria e sia sincronizzato con l'Oriente².

L'interrogarsi sul concetto di valore, come fa Gaunt, introduce una prospettiva dove la riflessione sul dato storico si accompagna a una riflessione sulla lingua come fattore di identità sociale ma anche letteraria. Per procedere, è utile soffermarsi sulla semantica del concetto di 'valore' e sui due significati di base che lo definiscono. Il concetto si articola infatti secondo due sfere semantiche distinte: una di tipo morale ed estetico (parliamo così di 'valori etici' o di 'giudizi di valore'), un'altra di tipo economico (ci riferiamo così a un 'valori di scambio', ai 'valori di

¹ Cfr. la pagina di presentazione del progetto *TVOF*. Vari elementi della tematica proposta si leggono in Gilbert – Gaunt – Burgwinkle 2020. Coglie la dimensione 'europeista' del progetto (realizzato in piena Brexit), Campbell 2023: 40: «Gaunt's final project on 'The Values of French Language and Literature in the European Middle Ages' further investigated the Europeanness – as opposed to the Frenchness – of this medieval language. This project contends that French was not only used as a transnational, supralocal language but also played a role in the emergence of a European identity that shares those characteristics».

² Folena 1990 [1978]: 274. Il riferimento è a un passo del *Tristan* di Beroul v. 3849 «le mal d'Acre» (correzione editoriale di *mal dagres* del ms.) con riferimento alle malattie sofferte dai crociati durante l'assedio della città nel 1190-1191 (il passo fisserebbe anche la data del *Roman*); si noti però che l'interpretazione attuale si allontana da quella già comunemente accettata, cfr. Blakeslee 1985 e Ronchi 1989.

borsa' etc.). Al primo campo semantico corrisponde un'idea di valore di tipo qualitativo, al secondo un'idea di tipo quantitativo. I valori qualitativi e quantitativi sembrano peraltro opporsi (così almeno secondo il senso comune) in quanto percepiti come rispettivamente definibili in base a parametri soggettivi ed oggettivi. La bipartizione, considerata in termini linguistici, si converte nei due 'valori' che toccano:

- 1) la qualità estetica della lingua
- 2) la comunicazione (cioè il potenziale associato alla messa in comunicazione di più locutori)

Il valore di 'comunicazione' (noto anche come 'Q value', cioè 'communication value') dipende essenzialmente dai contesti ed è quantificabile secondo parametri 'oggettivabili' sulla definizione dei quali esiste una letteratura specifica³. Dal punto di vista che è il nostro, come vedremo, la sua definizione coincide, in buona misura, con la ricezione dei testi nella tradizione manoscritta. La valutazione della 'qualità' della lingua risulta invece da 'giudizi di valore' soggettivi ma comunque storicamente verificabili. Così si è discusso per secoli della qualità 'sonora' di una lingua (*dulcedo*, *harmonie*, *Wohlklang*)⁴ e non dimenticheremo, per l'ambito che ci interessa, il giudizio di valore più famoso di tutti, quello sulla qualità 'dilettevole' del francese, passato dal *Tresor* di Brunetto Latini (1.1 «por ce que la parleure est plus *delitable* et plus comune a touz languageis») alle *Estoires de Venise* (1267-1275) di Martin da Canal (1, 1, 5 «lengue franceise cort parmi le monde et est la plus *delitable* a lire et a oïr que nule autre») e accanto a questo indicatore di valore che unisce in una sola comunità autori e pubblico, troviamo la serie di giudizi estetici

³ Cfr. De Swaan 2010: 58-61 (p. 58 «The utility of a language, *i*, for a given speaker in a constellation or sub-constellation, *S*, can be expressed in terms of its communication value' Q_i , which indicates its potential to link this speaker with other speakers in *S*) e cfr. Alcalde-Unzu – Moreno-Ternero – Weber 2022.

⁴ Cfr. Hassler – Neis 2009: 1, 921-929. Si ricorderà qui lo 'strano' caso dell'edizione italiana del manuale di Lausberg 1971, nelle cui pagine introduttive (a differenza dell'edizione originale tedesca), se seguiamo un commento di Tomasin 2019: 58, accanto a elementi di stretta descrizione scientifica sulla storia e la situazione geografica delle principali lingue romanze, si leggono «sistematiche osservazioni di tipo psicologico o addirittura emotivo sulle lingue esaminate», tra cui anche il grado di piacevolezza della lingua (per es. «il portoghese è un mezzo di comunicazione sociale, caratterizzato da una soave armonia priva di forti contrasti, da una nostalgica affettività e da una morbida musicalità», Ivi: 72). Come nota Tomasin: «Sono frasi che prolungano, offrendone uno degli esempi forse più tardivi, l'antico topos della caratterizzazione psicologica delle lingue e dei popoli, che qualche fortuna aveva avuto ancora nella romanistica ottocentesca» (*Ibid.*). Ricordiamo che anche la critica idealistica aveva ancora esplorato la fisionomia delle lingue romanze come espressione del genio dei popoli neolatini, come nel saggio di Vossler 1926.

⁵ Edizione in Beltrami – Squillaciotti – Torri – Vatteroni 2007.

⁶ Edizione in Limentani 1972: 2. Sulla natura topica del 'diletto della lingua', cfr. Briguglia 2011 (e Zinelli 2016a: 61-64).

legati alla ‘competenza’ nella pratica letteraria della lingua che incontriamo presso autori non francesi quali Nicolò da Verona (*Pharsale*, vv. 1938-1948) e Daniele Deloc da Cremona (*Moamin*, Prologo 5-7) che affermano, rispettivamente, di scrivere un francese corretto, il primo, o insufficiente, il secondo⁷. La tendenziosità di tali giudizi, rispondenti in parte al *topos* della modestia e alle strategie letterarie messe in opera dai rispettivi autori, riduce (ma non annulla) la loro utilità per l’identificazione di una ‘norma’ linguistica medievale.

La natura letteraria di tali giudizi combinata alle implicazioni culturali legate alle proporzioni assunte dal valore comunicativo del francese nel corso dei secoli XIII e XIV ci porta ad aggiungere ai valori di ‘qualità’ e ‘comunicazione’ l’ulteriore categoria di:

3) valore testuale

Tale valore è espresso dal peso globale della testualità francese medievale (rappresentata tanto dalle opere letterarie che dai documenti di carattere pratico) e, più specificamente, dalla sua capacità, sviluppata settorialmente in *corpora* particolari di testi, di trasmettere contenuti nuovi attraverso forme linguistiche (ed è il punto di cui ci occuperemo più da vicino) ed estetiche proprie. La definizione storica del ‘valore testuale’ di una lingua medievale non può dunque accontentarsi della valutazione delle parole degli autori né della ricezione delle opere in termini latamente culturali ma deve passare per una precisa messa a fuoco della documentazione per la quale un ruolo decisivo tocca allo studio dei dati linguistici ed ecdotico/filologici.

Cercheremo qui di illustrare i termini della questione a partire da un’indagine di carattere apparentemente minimalista, prendendo come guida un tratto appartenente alla scripta e consistente in una particolare forma grafica legata a tre parole di uso comune quali i lessemi *leuc*, *fenc*, *jenc*. Si tratta dunque di un elemento molto concreto riguardante quella che può apparire come la parte più ‘superficiale’ del sistema linguistico. La ‘fortuna’ del tratto esaminato è però tale che pensiamo permetta di servirsene per fare storia della letteratura seguendone il tracciato attraverso generi testuali diversi e luoghi diversi su un teatro ampio come il Mediterraneo, dal francese di ‘Terra santa’, che ne costituisce come il punto di irradiazione, all’Italia dove lascerà delle tracce nei vari tipi di francese praticati e scritti nella penisola. Parallelamente, il tratto figura tra gli elementi di una tipologia di contatto che è insieme testuale e territoriale (una territorialità questa volta tutta ‘terrestre’) in testi provenienti dai territori di confine situati tra spazio d’oc e d’oil. In entrambi i casi, se la diffusione del francese come lingua veicolare può avere avuto un ruolo nella disseminazione delle forme in esame, non è tanto la tipologia (sociolinguistica) delle *lingue in contatto* quanto piuttosto quella (filologica e lette-

⁷ Ricordati nella rassegna di Gambino 2023a: XVII-XIX.

rarità) delle *tradizioni manoscritte in contatto* che sembra dare conto, per la tipologia studiata, di fenomeni che sono di natura eminentemente testuale. Una prova ulteriore, come vedremo, proviene dalle infiltrazioni delle forme esaminate nelle lingue letterarie che si sono trovate in contatto diretto con la testualità francese con una significativa ricaduta nell'ambito particolare dei canzonieri occitanici copiati in Italia e in Catalogna.

1. 'Valori testuali' e scripta: le forme *leuc, feuc, jeuc*

1.1. Origine di un tipo ibrido

Per una caratterizzazione delle forme *leuc, feuc, jeuc* nel francese di Oltremare bisogna partire dalla scheda dettagliata fornita nel fondamentale studio di L. Minervini su tale tipo linguistico⁸. Minervini sottolinea come la veste francese del dittongo si accompagna alla conservazione della velare etimologica *-c*, tipica di quanto avviene per le stesse parole in occitanico. Presenti su una diacronia lunga che va dall'insorgere di una testualità francese in Terra santa all'inizio degli anni '30 del XIII s. fino al suo continuarsi a Cipro in pieno XIV s., tali forme si trovano in Oltremare tanto nei documenti che nei manoscritti letterari dove la loro distribuzione è comunque variabile (ricordiamo che sono, per esempio, rare nel manoscritto Chantilly, Bibliothèque du Château, 590, testimone chiave, dal punto di vista artistico, per la ricostruzione della scuola di miniatura di Acri)⁹. La parallela presenza di forme dove il dittongo è scritto come *ue* al modo occitanico (*luec, fuec, juec*) può rinforzare l'idea che si tratti appunto qui di un occitanismo per quanto vada ricordato che nelle scriptae francesi medievali la notazione di /ö/ può comunque essere espressa anche con *ue*. Si noti peraltro che, di tutte le varianti menzionate, la prima ad emergere dai documenti è proprio *luec* in una delle due più antiche carte provenienti da Oltremare (Acri, 27 ottobre 1231), la conferma da parte di Boemondo IV principe di Antiochia e conte di Tripoli, delle donazioni fatte all'ordine degli Ospitalieri («en ces IIII luecs sus motiz»)¹⁰. Va sottolineato ancora che il riconoscimento di tali forme come occitanismi¹¹ le investe di un valore testimoniale particolare: lo studio della lingua viene infatti qui a completare i dati storici relativi all'impatto demografico della componente meridionale e occitanica in Terra santa quale risulta dalle fonti. La presenza occitanica si concre-

⁸ Cfr. Minervini 2010: 172 (e anche 176-177).

⁹ Cfr. Folda 1976: 42-76.

¹⁰ Si cita da Delaville Le Roulx 1894-1906: 2, 429 l. 14 (RRH 1032).

¹¹ Cfr. Minervini 2010: 172 non esclude comunque un fenomeno di 'appoggio' da parte dei dialetti parlati dalle comunità italiane di Oltremare, a partire da forme come *l(u)oco, f(u)oco, gi(u)oco* (il termine di *appui*, ripreso da Yakov Malkiel, è impiegato da Minervini 2019: 185).

tizza a livello istituzionale nella costituzione della Contea di Tripoli, dominio dei conti di Tolosa (saint Gilles) e nella forte presenza tra i membri dell'ordine degli Ospitalieri di confratelli provenienti dal Midi¹². Pare in tale ottica interessante aggiungere che in occitanico la distribuzione di *luec*, *fuec*, *juec* che affiora in punti diversi del dominio linguistico conosce una buona diffusione specialmente nella scripta provenzale (che ha inizialmente soprattutto *luoc*) e in Guascogna¹³, informazione coerente forse con la presenza di provenzali nell'ordine degli Ospitalieri ma anche di mercanti marsigliesi, soprattutto ad Acri, e di famiglie nobiliari come i Porcellet de Maillane¹⁴. Potremmo così, di fatto, essere tentati di considerare tali forme come altrettanti casi di *transfer* o *trapianto*. È però certamente più esatto, in testi pensati come interamente francesi, sottolinearne la dimensione ibrida che vede la consonante occitanica combinarsi appunto al dittongo francese *eu*. La variante con dittongo *ue*, *luec*, *fuec*, *juec*, se può, come detto, contare sull'appoggio della tradizione grafica francese, può comunque, parallelamente, risentire del successo di una forma meridionale sentita come marcata (rispetto alle forme semplici *loc*, *foc*, *joc*).

La natura ibrida delle forme descritte ha un riscontro diretto nella loro presenza sul continente in testi provenienti dalle zone di frontiera dove lingua d'oc e d'oïl si trovano in una situazione di contatto (testi dove si rinvencono anche le forme non dittongate *loc*, *foc* o con possibile riduzione del dittongo, *fuc* etc.). Il loro carattere ibrido risulta tanto più chiaro dal fatto che la presenza di *-c* occitanico e della variante francese *eu*, se accompagnata dalla variante con *ue*, non poggia sul riscontro di tale forma del dittongo nella scripta dei tipi occitanici di contiguità (se non, in parte, per il contatto tra il guascone, che ha le forme con *ue*, e l'area pittavina)¹⁵. Nelle carte del Poitou troviamo vari casi tanto di *leuc* che di *luec* nella seconda metà del XIII s.: conto infatti 21 occorrenze di *leuc(s)* e 41 di *luec(s)* nei

¹² Cfr. Richard 1945, Richard 1983. Sulle componenti nazionali dell'ordine degli Ospitalieri, cfr. Luttrell 1997 (come ricorda Minervini 2010: 123, i Templari sono invece soprattutto francesi). Minervini 2010: 133 osserva che le prime tracce scritte provenienti da Oltremare risalgono comunque a un'epoca in cui la dinastia tolosana in Terra santa era estinta.

¹³ Per quanto la preferenza per *uo* in contesto velare sia inizialmente netta nei testi provenzali (Zufferey 1987: 209, Haupt 2003: 123, § 5, e la stessa tendenza si riscontra a Montpellier, cfr. Mushacke 1884: 39-40, § 25), dalla metà del XIV sec. si osserva un incremento delle forme *luec*, *fuec* che diventano poi quasi esclusive (manca uno studio in proposito, ma cfr. Glessgen 1995: 428, § 3.4.2).

¹⁴ Si noterà anche la presenza di *luec* in una carta del 14 febbraio 1248 riguardante una donazione fatta da Hue de Gibelet, con la moglie Marie de Porcelet e il figlio Bertrand agli Ospitalieri di Tripoli (Richard 1972: 372 l. 15). Per la presenza marsigliese a Acri, cfr. Sennoune 2015.

¹⁵ Dai *Documents galloromans* risulta che forme quali *lue*, *lues*, *luex* abbondano in francoprovenzale e nelle carte della Saone et Loire. La carta in Dees 1980: n. 167, oppone le grafie *lo*, *louc*, *lues*, *lui* (presenti tanto nelle zone di frontiera – e limitrofe – orientali e occidentali) a *lieu*, *leu*, *lin* etc. senza permettere però di seguirne l'esatta ripartizione.

*Documents linguistiques galloromans*¹⁶. Nella versione pittavina dei *Sermons* di Maurice de Sully (Poitiers, Bibl. Municipale, 97 [124]), accanto a *luc*, *jugs*, *fuc*, *fugs*, si registra un caso di *fuecs*¹⁷, nel *Contumier d'Oléron* (fine XIII / inizio XIV sec.), più volte *luec*¹⁸. È un caso speciale quello di un testo di frontiera quale il *Girart de Roussillon* di cui diremo sotto (§ 1.3). I dati riguardanti il Poitou sono tanto più interessanti che possono inserirsi, accanto al ricordato influsso occitanico, tra le influenze 'esterne' esercitate sul francese di Oltremare, soprattutto se consideriamo la presenza in Terra santa di crociati di origine pittavina, una presenza non secondaria nel Principato di Antiochia e, con i Lusignan, tanto nel regno di Gerusalemme che a Cipro¹⁹. Notiamo ancora che, in un'area contigua al Poitou, le forme *luec*, *fuec*, *fuecx* sono frequenti nel codice Paris, BnF, fr. 5714 contenente la cosiddetta *Chronique saintongeaise* (formata dal congiunto di una cronaca universale e da una versione dello Pseudo-Turpino)²⁰. Tracce della forma *luec* si trovano inoltre in al-

¹⁶ *Documents linguistiques galloromans*; Minervini 2010: 172, allude, in generale per forme con *-c* (indipendentemente dal vocalismo) ad «attestations occasionnelles en zone poitevine et franco-provençale, comme dans quelques textes littéraires de provenance septentrionale», con rinvio ai dizionari del francese antico e occitanici (*FEW* III, 651-651, V, 42, 391-392 etc.) e a Gauthier 1995: 369, § 2.1.7 che rileva *fuc*, *juc*, *luc* nei *Sermons Poitevins*, *foc* nella *Passion de Sainte Catherine* vv. 1012, 1015 (ms. Tours, BM, 945, scritta probabilmente nel Poitou Sud-orientale, mentre franco-provenzale sarebbe lo scriba per Naudeau 1982: 71-72, n. 254), *foc*, *loc* nel *Contumier d'Oléron*; utile anche la rassegna di Naudeau 1982 che citiamo puntualmente nel seguito (e dove, oltre a informazioni che poi ritornano in Gauthier 1995, si notano forme come *loc*, *foc*, *joc* in testi di impronta pittavina come la *chanson* di *Aigars e Maurin*, il *Roman d'Alexandre* nel codice di Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 3472 che può però risentire di una fase di copia da parte di scribi meridionali).

¹⁷ Cfr. l'edizione di Boucherie 1873: 21 l. 11 (e Naudeau 1982: 71, n. 254 dove la forma è rilevata insieme a *fue* – in Boucherie 1873: 18 l. 16, 21 l. 2, 64 l. 10 – e *lue* in Boucherie 1873: 66 l. 17 etc.).

¹⁸ Leggendo le prime pagine dell'edizione di Bémont 1917, trovo: *luec* p. 296, XIX, 36, p. 297, XX, 37 (2) etc. Nello spoglio di Naudeau 1982: 72 si segnala, nel *Contumier*, *miluec* (art. 63), *luec* (art. 131), *foc*, *loc* (art. 171). Nella *Passion* del ms. Clermont Ferrand, Bibliothèque Université Clermont Auvergne, 240, testo probabilmente pittavino, abbiamo *fuoc* 21, *fog* 107 (v. 190), 124 (v. 494). È probabilmente da mettere sul conto o della possibile origine pittavina del testo (o comunque dell'influenza della scripta occitanica, cfr. Hasenohr 2017) l'occorrenza di *foc* nel *Jeu d'Adam* (Tours, Bibl. Municipale, 927) v. 934 (citata anche nell'*AND* che registra anche, senza esempi, una forma *fouc*).

¹⁹ Cfr. Folea 1990 [1978]: 269-286. Si ricorderà anche che i principi di Antiochia sono in parte pittavini (e in parte normanni); basti pensare al matrimonio di Costanza d'Antiochia (1130-1163) con Raimondo di Poitiers (figlio di Guglielmo IX), unione da cui nascerà l'erede al principato Boemondo III (principe negli anni 1163-1201) il cui figlio Boemondo IV (principe negli anni 1201-1216) sposerà in seconde nozze Mélisende de Lusignan.

²⁰ Nella sua contestata ricostruzione del *dossier*, De Mandach 1970: 39 considera *luec*, *fuec*, *fuecx* reperibili nella tradizione del testo (in realtà, come mostra l'utile tabella § 21 delle pagine 221-222, a parte *fuex* in Paris, BnF, fr. 124, si trovano tutte nel ms. Paris, BnF, fr. 5714) come «formes pan-gasconnes», così come guasconi sarebbero le altre forme presenti nel codice di base dell'edizione, il 'manoscritto Lee', Aberystwyth, National Library of Wales, 5005B, *fuc*, *luc* (*loc* è pan-occitanica e non è dunque commentata). Guascone sarebbe dunque anche l'origine del testo, cosa che, anche alla luce della casistica generale che stiamo qui illustrando, è assai improbabile (per l'assenza di

cune carte provenienti da zone contigue alla frontiera come la Borgogna occidentale e la Franche-Comté²¹ e nella traduzione biblica del *Libro dei Maccabei* (*foc*, *fuc*, *luc*, *leuc*, *luec*) che occupa il secondo elemento del manoscritto Paris, Bibliothèque Mazarine, 54 (XIII s.), di origine borgognone per E. Görlich²². Sulla parte della frontiera comprendente l'area francoprovenzale, che di fatto non presenta le forme con *-c*, troviamo comunque 4 casi di *leuc* nelle carte del Jura bernese, per la prima metà del XIV secolo²³.

Va ancora brevemente menzionata un'altra categoria di testi, quella dei manoscritti francesi copiati da scribi meridionali in cui la presenza delle forme in esame è frutto dell'interferenza con la lingua madre dei copisti. Ci limitiamo a ricordare tre casi specifici, nei primi due dei quali il riscontro delle forme analizzate interviene in un quadro ricco di interferenze con l'occitanico: si tratta della copia dell'*Eructavit* contenuta nel ms. Paris, BnF, fr. 1749, studiata da W. Meliga (*luec* v. 1993, *fuec* v. 1994, *luocs* v. 824)²⁴ e del codice trecentesco Paris, BnF, fr. 1070 (in cui si trovano vari casi di *luec*/*luocs*), di origine meridionale, uno dei tre testimoni di una traduzione francese del *Codi* occitanico (a sua volta traduzione e adattamento del Codice giustiniano)²⁵. L'ultimo caso è invece a parte (oltre che dubbio), dato che sottraendosi ai meccanismi dell'interferenza ci porta già alla tipologia che considereremo nel paragrafo seguente. Può infatti essere occitanico

veri guasconismi nel testo, cfr. anche Régnier 1976). Sono dal nostro punto di vista interessanti forme con grafia fonetica come *loec* nel ms. fr. 124 e *loec*, *foec* nel 'manoscritto Lee'.

²¹ Cfr. Philippon 1912: 583-584 § 27 (*luec*/*len*), citato nella scheda consacrata al fenomeno da Meliga 1992: 65 (su cui vedi qui di seguito), che cita anche dal Gdf 9.645c-6b *foc* presso Jean Molinet (XV sec.), attivo alla corte di Borgogna, e *feug* in una carta di Dole (1542).

²² Cfr. Goerlich 1888: XXIII (ugualmente citato da Meliga 1992). Se ne fosse confermata l'origine borgognone (ma mi propongo di tornare sulla questione in un lavoro di prossima pubblicazione), tale sarebbe la spiegazione anche per la forma *loc* nella traduzione boeziana del manoscritto Wien, ÖNB, 2642 che sarebbe appunto di origine borgognone (Bolton-Hall 1989: 40). A questo punto, la pista borgognone potrebbe forse valere anche per il riscontro di *leuc* al v. 282 (cfr. *DEAFél* s.v.) e *fuec* v. 391 nella versione in ottosillabi del *Barlaam* conservata nel ms. di Tours 949, di inizio '300 che per *DEAFél* presenterebbe tratti lorenensi (ed. in Sonet 1950). Il fatto che al v. 7132 il copista abbia cancellato *luec* che aveva scritto inizialmente porta ad attribuire le forme al modello utilizzato; anche i casi di riduzione *ie > e* (*manere*, *rivere*, *detrenché*, cfr. Sonet 1950: 4) sono compatibili con una spiegazione borgognone o comunque meridionale. Le forme *luec* presenti nei trecenteschi e parigini *Miracles Nostre Dame par personnages*, a cui rinvia il *DEAFél* (edizione Paris – Robert 1876-1893), corrispondono invece a una specifica variante dell'avverbio *iluec*.

²³ Grazie ai *Documents linguistiques galloromans*, ma cfr. già Gossen 1967: 35, 298.

²⁴ Cfr. Meliga 1992 nella scheda più volte citata.

²⁵ Si vedranno le descrizioni e i saggi di trascrizione (in cui si reperiscono appunto 4 casi di *luec* e 2 di *luocs*) in Duval 2018 e ora in Duval 2024 (dove la parte corrispondente, pp. 248-262, è curata da Viola Mariotti) di cui ho potuto consultare le bozze grazie alla gentilezza dell'autore. Negli altri due testimoni, i mss. Paris, BnF, fr. 1069, ugualmente di mano meridionale, e fr. 1933, della Francia del Nord (collaterale di fr. 1070), si trovano nei saggi di trascrizione citati, 3 casi di *locs* nel primo (accanto a 4 di *len*) e 10 di *leu*/*leux* nel secondo. Si noti che già Meliga trovava in fr. 1070 la forma *luocs* 10.81c utilizzando i brani trascritti in Suchier 1899: 181 che riteneva ancora il codice borgognone (e notava che il ms. fr. 1069 ha qui *locs*).

il copista del codice Paris, BnF, fr. 6049 (XIV s., 1/3)²⁶, uno dei testimoni del corpus di testi statutarî (in francese) dell'ordine degli Ospitalieri i cui membri sono, come ricordato, soprattutto occitani, ma anche catalani e italiani. Tra i testimoni del corpus, contiamo i codici Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 4852 (Terra santa, XIII sec.), Vat. Lat. 3136 (Rodi, XIV sec.) che sono di Oltremare come, forse, anche il codice Paris, BnF, fr. 1978 (XIV sec., 1/4). Tutti presentano i tratti della scripta corrispondente, compresa la forma *leuc*. Nel codice fr. 6049, gli *Establimens* del capitolo tenuto a Rodi nel 1311 sono scritti in occitanico (f. 300r-301v) e vari occitanismi si trovano nei testi francesi (*aquesta*, *escribas*, *las usances*, *chaval*, *digmenge*). Il codice contiene anche una compilazione giuridica, il *Saterian*, opera di Guillaume de Sainte Estiene, personaggio chiave nella storia degli Ospitalieri in Oltremare. Nonostante l'origine meridionale del copista, è possibile che il manoscritto stesso venga da una delle sedi oltremarine dell'ordine (Cipro o Rodi). Forme come *leuc*, *fenc* non sono dunque da considerare nel codice come frutto dell'interferenza ma appartenenti al modello che era certamente di Oltremare. Tutt'al più, la coincidenza parziale di queste con le forme occitaniche con -c, ne avrà determinato la conservazione.

1.2. Valori testuali: stratigrafia

La presenza nella scripta dei codici originari di Oltremare di *leuc*, *fenc*, *jeuc* (e di *luec*, *fuec*, *juec*, due serie che possono anche sovrapporsi in uno stesso codice)²⁷, è forte ma, come detto, non pervasiva. Si rinvenivano casi come il già ricordato manoscritto di Chantilly, dove tali grafie sono appena presenti o, ancora, il manoscritto Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 5211 della *Bibbia di Acri* che ha conservato altre forme proprie della scripta oltremarina ma dove mancano proprio le 'forme con c'. Se la causa è da cercare in una tentata neutralizzazione linguistica messa coscientemente in opera dal copista e da mettere in relazione con un'alta committenza del codice (splendidamente miniato), avremmo un'ulteriore conferma del loro valore marcato da considerare quindi come molto forte²⁸. Nella maggior

²⁶ Per quanto segue, rimando alle conclusioni in Zinelli 2017: 176-177 (e Zinelli 2021: 66), con citazione della bibliografia sui codici e sui testi in essi contenuti. La tesi di un'origine a Rodi del codice è ora sostenuta anche in un lavoro in corso di Renata Adinolfi, autrice di una tesi di Master dal titolo *Il Conseil di Carlo II: proposta di edizione*, discussa presso l'Università 'Federico II' di Napoli (a.a. 2023/2024).

²⁷ È il caso, per esempio, dei manoscritti dell'*Eracles* Firenze, Biblioteca Mediceo-Laurenziana, Pl. LXI, 20 e Sankt Petersburg, Biblioteca Nazionale di Russia, fr. fol. vélin IV.5.

²⁸ Si è suggerito il nome di Luigi IX, che soggiornò ad Acri negli anni 1250-1254. Il codice è databile al terzo quarto del XIII s., cfr. Buchthal 1957: 54-68, 95-7, 146-8, Folda 1976: 60-76, Folda 2005: 282-95, 414-6; Weiss 1998: 79-215. Dubbi sono stati recentemente emessi sulla sua localizzazione nella recensione di Bruzelius 2001 a Weiss, che ne suggerisce un'origine in ambiente angioino (di per sé, si noti, non del tutto in conflitto con l'ipotesi di un'origine in un milieu oltremarino), opinione seguita da Giannini 2021: 1249. Sulla possibile neutralizzazione messa in opera nel manoscritto, cfr. Zinelli 2020: 78-80.

parte dei codici di Oltremare, le nostre forme, pur non essendo uniche, sono comunque predominanti. Proprio il loro carattere marcato può spiegarne la particolare resistenza all'interno della trasmissione manoscritta, una resistenza che le rende un valido strumento per le analisi di tipo stratigrafico. Con altri elementi (soprattutto di carattere lessicale) costituiscono un fattore in grado di guidarci all'interno di tradizioni complesse. La loro condensazione in particolari famiglie di codici può infatti confermare i dati dell'analisi ecdotica o anche aiutarci ad orientarli in presenza di stemmi ancora 'aperti' o da definire. È quanto si osserva per la traduzione della *Cronaca delle crociate* di Guglielmo di Tiro e delle sue *Continuazioni* (un insieme designato anche con il titolo comprensivo di *Eracles*) ormai bene studiata (in particolare per la parte nota come *Cronaca di Ernoul e/o di Bernard le trésorier*)²⁹ ma anche in testi per i quali non disponiamo ancora di stemmi definitivi (come per la menzionata *Histoire ancienne* o per il *Tresor* di Brunetto Latini) o per i quali lo studio dei rapporti tra i testimoni si trova in una fase ancora iniziale (come per la fortunata enciclopedia nota come *Livre de Sidrac*). Per alcuni di questi casi si possono formulare, proprio per via linguistica, ipotesi sui piani più alti della tradizione³⁰. Se nel caso del *Sidrac* non si tratta che di una conferma dell'origine orientale del testo, nel caso dell'*Histoire ancienne*, la presenza di tratti oltremarini (anche lessicali) nei due rami dello stemma incoraggia ad attribuire tale origine all'archetipo stesso dell'opera. Anche per il *Tresor* l'analisi stratigrafica sembra collocare la diffusione del testo in Oltremare in una fase particolarmente alta della tradizione³¹.

²⁹ Cfr. Gaggero 2012 e quindi Edbury – Gaggero 2023; vedi anche, per l'insieme dell'*Eracles*, Hérou 2023.

³⁰ È una prospettiva che ho sviluppato particolarmente in Zinelli 2021 da cui proviene parte delle osservazioni condensate in questo paragrafo e dove si troveranno anche i necessari rinvii bibliografici. Per l'*Histoire ancienne* vedi ormai anche Rachetta 2022: 179-222.

³¹ Si può ricordare che questo potrebbe essere il caso per un altro dossier, quello del *Roman d'Alexandre en prose*, in corso di studio da parte di S. Benenati (cfr. Benenati 2023 e anche Zinelli cds). Nello stemma a due rami proposto da Benenati, il primo è costituito dal ms. Paris, BnF, fr. 1385 (XIV sec. *in.*) di origine italiana mentre nel secondo, troviamo in posizione preminente il ms. Stockholm, Kungliga biblioteket, Vu 20 (XIV sec. *in.*) di origine oltremarina o meridionale (contiene delle interpolazioni dal *Tresor* – studiate in Zinelli cds – ed è stato prodotto nello stesso atelier dei codici *C²*, *C³*, *Oe* del *Tresor* stesso per i quali vedi sotto la nota 36). In entrambi i codici si trovano abbondanti tratti oltremarini, tra cui le grafie qui in esame (cfr. Zinelli 2007: 66 e Zinelli 2021: 65, n. 32). Tra le ipotesi di lavoro possibili, sarei per privilegiare quella di attribuire le caratteristiche linguistiche dei due testimoni all'archetipo del testo (se non anche all'originale) che sarebbe quindi da localizzare in Oltremare. Sono inoltre importanti alcuni indizi di ordine lessicale rinvenibili in entrambi i codici ma anche in altri testimoni del testo: la forma oltremarina *miege* 'medico' (anche nel ms. Chantilly, Bibliothèque du Château, 651, sec. XV, per *mire* degli altri manoscritti consultati) e *flumaire* 'parola mediterranea' (stando ai dizionari, presente in testi di Oltremare o da tale contesto influenzati) negli stessi e nel ms. Berlin, Kupferstichkabinett, 78, C.I. (sec. XIV) per *flum*, *fleuve*.

Quanto qui interessa, anche rispetto al seguito della nostra indagine, è mettere in luce come dallo studio delle opere citate emerga una modellizzazione possibile della tradizione avente come effetto di rappresentare con chiarezza il loro percorso di diffusione mediterranea. Tale modellizzazione può essere riassunta in questi termini:

in famiglie di codici definibili all'interno della tradizione, la presenza di uno o più manoscritti di origine oltremarina può implicare la presenza di uno o più manoscritti di origine italiana.

Il caso dell'enciclopedia di Brunetto è esemplare. Due delle principali famiglie di codici appartenenti alla redazione del testo che possiamo considerare come originaria³² presentano tratti di Oltremare e comprendono almeno un testimone di tale provenienza e dei testimoni di origine italiana:

- κ (= Cipro)³³: comprende il codice Berlin, Kupferstichkabinett, Hamilton 78 A.9, di provenienza cipriota (H^2 ; una selezione dei libri I-II del *Tresor* è copiata tra testi greci e latini)³⁴ e due testimoni italiani, il ms. Lyon, Bibliothèque municipale, 781 (A^3 ; XIII ex.-XIV in.) e il manoscritto di Ferrara, Biblioteca Comunale Ariostea, II. 280 (F^7 ; XIII ex.), pisano³⁵.

- ϕ (= tutti i suoi rappresentanti hanno l'arabismo *farise* per *jument(e)* 1.130.2): comprende il manoscritto di Torino, Biblioteca Nazionale, 1643 (T^2) che per lingua e miniature appare copiato in Oltremare; sono italiani un testimone di rilievo quale il ms. di Verona, Bibl. Capitolare 508 (V^2), di probabile origine veneziana (ne ripareremo nei paragrafi seguenti) e Paris, BnF, fr. 2024 (Y) di possibile origine napoletana³⁶.

In due altre famiglie di codici appartenenti allo stesso stato redazionale troviamo, nella famiglia δ (dalla sigla di D^2), un codice di oltremare, il ms. Oxford, Bodleian Library, Douce 319 (appunto D^2)³⁷, e nella famiglia Δ , che presenta un testo contaminato e una presenza considerevole di tratti oltremarini ma nessun testimone di tale provenienza, numerosi testimoni di origine italiana di cui tre appartenenti al gruppo pisano-genovese³⁸.

³² O comunque esente dall'aggiunta dell'aggiornamento dei capitoli storici (dove presente lo è per contaminazione). La prima definizione delle famiglie in esame si trova in Beltrami 1988 (cfr. quindi Zinelli 2007, Zinelli 2008: e Zinelli 2021: 61-64), aggiornamenti sull'estensione delle stesse si leggeranno in Zinelli cds.

³³ Tra parentesi indichiamo le ragioni per la scelta delle sigle con lettera greca impiegate per le principali famiglie di manoscritti (altre informazioni in Zinelli cds).

³⁴ Cfr. Gaggero in Meneghetti – Gaggero 2019: 252-260 (e Zinelli 2021: 63).

³⁵ Cfr. Giannini 2016: 161-190.

³⁶ Cfr. Zinelli 2007: 39-45. Più incerta è l'origine di C^2 (London, BL, Add. 30024), C^3 (Carpentras, BM, 269), Oe (London, BL, Add. 30025) assegnati al Midi o alla Catalogna (Roux 2009: 88-94) o ad ambiente oltremarino (Zinelli 2007: 48-52 e Zinelli 2021: 64-67).

³⁷ Cfr. Roux 2009: 381 e Zinelli 2007: 60.

³⁸ In Zinelli cds aggiungo a Δ vari altri codici tra cui due di origine italiana: Napoli, Biblioteca

Il secondo ramo dello stemma della redazione lunga dell'*Histoire ancienne jusqu'à César* comprende tre codici copiati e miniati ad Acri e due codici italiani:

- sono di origine acritana i mss. Bruxelles, KRB, 10175, Dijon, Bibl. Municipale, 562, London, British Library, Add. 15268; è bolognese il ms. Paris, BnF, 168 (*P*³; m. XIV s.), veneto il ms. Paris, BnF, fr. 686 (*P*¹⁰; m. XIV s.).

Nel particolare montaggio che unisce nel 'ciclo' dell'*Eracles* la traduzione della *Cronaca* di Guglielmo di Tiro, l'*Ernoult* (opere entrambe nate in Francia) e la cosiddetta *Continuation* di Acri (di origine oltremarina), la fisionomia delle famiglie e delle relazioni esistenti tra gli 8 codici di Acri presenta alcune differenze secondo le ricostruzioni fornite dagli studiosi. È un fatto che può ascriversi, certo, a una diversa valutazione dei dati ma anche alla possibilità che alcuni copisti, all'opera su un insieme testuale di consistente lunghezza, si siano serviti di esemplari di copia diversi, risalenti dunque a distinte famiglie testuali riconducibili all'ambito della produzione acritana³⁹. Rimangono comunque chiari i termini della modellizzazione sopra descritta:

- *Cronaca* di Guglielmo di Tiro (stemma Handyside 2015): gli 8 codici di Acri appartengono a una famiglia λ (che conta un totale di 13 testimoni) divisa in due sottogruppi corrispondenti in buona parte alle famiglie 'd' e 'I' nello stemma dell'*Ernoult*; come in quello, il 'secondo sottogruppo' comprende qui il codice pisano-genovese Paris, BnF, fr. 2631 (*F*74), ma a differenza di quello, il 'primo sottogruppo' comprende anche il codice, copiato e miniato a Roma, Paris, BnF, fr. 9082 (*F*77).

- *Ernoult* (stemma Gaggero 2012): le famiglie 'd (Acre)' e 'I (Acre)' corrispondono al primo e al secondo sottogruppo di λ dello stemma della *Cronaca*: a differenza di quello però, le due famiglie non discendono qui da uno stesso subarchetipo comune λ; inoltre, il codice *F*77 dipende (per quanto parzialmente) dalla 'famiglia I' e non dalla 'famiglia d' come nello stemma della *Cronaca* (dove *F*77 appartiene direttamente al 'primo sottogruppo'). Come nello stemma della *Cronaca*, *F*74 appartiene alla 'famiglia I' ('secondo sottogruppo').

- *Continuation* (stemma Di Fabrizio 2014): in una tradizione meno ricca che per i due testi che precedono la *Continuazione*, i codici italiani *F*74 e *F*77 discendono da uno stesso modello all'interno di una famiglia β² corrispondente all'incirca alla 'famiglia I' dello stemma dell'*Ernoult* (e dunque al 'secondo sottogruppo' di λ dello stemma della *Cronaca*).

Si noti ancora come il codice di Firenze, Bibl. Medicea-Laurenziana, Pl. LXI.20 (*F*70; 'famiglia d' dell'*Ernoult* o 'primo sottogruppo' della *Cronaca*), riassume in sé stesso i termini della modellizzazione descritta: copiato e miniato a Acri e completato a Venezia nel '300 per quanto riguarda buona parte della *Continuazione*⁴⁰,

Nazionale, I.G.17 (XIV s.), Udine, Archivio di Stato, 150 (XIV s.), frammentario. Non è inoltre da escludere l'esistenza di una fase della tradizione del testo situabile nel Midi della Francia, cfr. Zinelli 2008: 79-81.

³⁹ Tale possibilità pare confermata dal fatto che nello stemma di Gaggero 2012, il codice fr. 2628 (*F*73) appartiene ad entrambe le famiglie.

la sua storia rappresenta il viaggio compiuto da vari modelli, oggi perduti, dall'Oltremare all'Italia.

Pare più difficile esprimersi per quanto riguarda infine il *Sidrac*: per l'assenza di uno stemma e perché non è ancora del tutto definita l'origine esatta di molti dei suoi testimoni più antichi. Possono però appartenere alla stessa famiglia (all'interno della prima redazione dell'opera e contenente testimoni di probabile origine orientale quali i mss. Città del Vaticano, BAV, Vat. Lat. 4793 e Vat. Lat. 5272), i codici italiani Firenze, Bibl. Ricc. 2758, dove troviamo *feuc*, *jeuc*, *geuc* insieme ad altre forme di Oltremare, e London, BL, Harley 4361, dell'Italia del Nord (il copista afferma di essere originario «d'un bon chastel de Crema»), testimone dove le tracce della scripta di Oltremare sono invece più rare⁴¹.

Gli abbinamenti passati in rassegna hanno un doppio effetto. Prima di tutto permettono di osservare direttamente (e quasi sinotticamente, passo per passo) come, con rare eccezioni, i tratti marcati di Oltremare testimoniati in codici prodotti in Terra santa (o in altri territori di orbita crociata) sopravvivano facilmente presso gli scribi italiani (il fenomeno è invece più raro presso i copisti francesi)⁴². La loro resistenza al fenomeno di attrito linguistico in atto nei processi di copia obbedisce a una regola semplice: dove minori sono le competenze linguistiche di un copista, più bassa è la possibilità che questi neutralizzi tratti particolarmente marcati presenti nell'esemplare. Ma non si tratta dell'unica ragione della loro conservazione: queste forme sono infatti chiaramente dotate di un prestigio proprio, derivante dalla loro appartenenza a una scripta legata a una testualità quantitativamente e qualitativamente importante. Tale testualità è, come visto, legata a un

⁴⁰ La copia della parte 'veneziana' inizia in piena *Continuation d'Acre* al f. 336v (XXVI libro, avvenimenti dopo il 1248) completando una frase rimasta in sospeso (cfr. Di Fabrizio 2014: 58-63, 243-249, Hélyou 2017: 52-54) senza che questo, si noti, comporti un cambiamento a livello ecdotico della posizione del codice.

⁴¹ Cfr. Zinelli 2021: 69, 73. Sulla struttura generale delle due redazioni (determinata in base alla presenza/assenza di un numero importante di capitoli corrispondenti alle questioni poste dal re Boctus al saggio Sidrac), cfr. Weisel 1993 e Sacchi 2009: 37-43, 115-173; edizione (della redazione lunga) in Ruhe 2000.

⁴² Il mancato riconoscimento di queste forme da parte di copisti francesi ha portato talvolta a una loro parziale conservazione come avviene in uno dei testimoni della famiglia di Aciri dell'*Histoire ancienne*, il ms. fr. 9682 appartenente alla famiglia dei testimoni acritani, dove *feuc* inizialmente accettato dal copista è dallo stesso corretto in *feu* (f. 12rb) e dove si trova ancora l'errore *leur* per *leuc* al f. 216va; *leuc* e *feuc* sono abbondantemente presenti nel testo dell'*Esodo* aggiunto a fine manoscritto secondo la traduzione della *Bible d'Acre*, cfr. Zinelli 2021: 82-83 (e Nobel 2013 sulla versione del *Libro dell'Esodo* della *Bibbia di Aciri* aggiunta dal copista a fine manoscritto). Nel ms. Chantilly, Bibliothèque du château, 3 della stessa *Bible d'Acre*, in corrispondenza della prima occorrenza di *leuc* dell'originale, il copista, che non capisce la parola, scrive *leue* (alcune altre tracce 'oltremarine' sono presenti nel testo, cfr. un bilancio in Zinelli 2020: 79-80). Una interessante panoramica di neutralizzazione della scripta di Oltremare in alcune copie francesi dell'*Eracles* si trova in Gaggero 2020.

corpus di testi in prosa di grande fortuna, prodotti, come il *Sidrac*, o comunque ‘consolidati’ dal punto di vista editoriale in Oltremare (l’*Histoire ancienne*, il *Tresor* e, in parte, il ‘ciclo di storia delle crociate’). Tutti di considerevole lunghezza, offrono, dal punto di vista del contenuto, una visione ampia e stratificata dei soggetti trattati. Alle enciclopedie del *Sidrac* e del *Tresor* di Brunetto Latini si affiancano due opere storiche dotate esse stesse di una dimensione enciclopedica. Questa è più evidente per la *summa* di storia antica, sacra e profana, costituita dall’*Histoire ancienne*, ma l’ampiezza di una visione simultanea è presente anche nella ‘ciclizzazione’ della storia crociata dell’*Eracles* dove la storia contemporanea è rappresentata in maniera *connected*, le vicende della Terra santa non potendosi raccontare prescindendo da quanto avveniva contemporaneamente nei regni cristiani d’occidente, in Grecia e nel vicino mondo arabo. E va ricordato come lo stesso *Tresor*, che contiene un compendio di storia universale (1.17-1.93), si serva a un certo punto come fonte della stessa *Histoire ancienne*⁴³.

Proprio gli abbinamenti evidenziati permettono di seguire in maniera quasi capillare la diffusione dell’insieme di questo corpus di testi in Europa e, soprattutto, in Italia. Più in generale, risulta evidente come i territori di Oltremare costituiscano una delle zone non solo di circolazione ma di irradiazione di una parte consistente della letteratura francese del XIII s. Come zona portatrice delle caratteristiche culturali proprie delle aree frontiera, l’Oltremare sviluppa un interesse particolare per le scritture storiche in quanto creatrici di identità mentre le enciclopedie forniscono una chiave interpretativa accessibile ad un pubblico laico alle prese con la necessità di reinterpretare la realtà. Poteva inoltre interessare, alla componente borghese, di origine largamente meridionale, della società oltremarina, la trattazione esaustiva, nel l. III del *Tresor*, di aspetti politici legati all’uso dei Comuni italiani. In termini filologici, potremmo attribuire all’Oltremare le caratteristiche conservatrici proprie delle aree laterali così che i testi che dall’Oriente tornano in Europa si trovano portatori di una lezione più vicina a quella degli originali rispetto a tradizioni che circolano nel continente. Quanto la storia dei testi insomma dimostra è che l’Oltremare è stato una vera e propria piattaforma per la diffusione europea di testi nati nel continente ma la cui fortuna pare piuttosto legata al loro ritorno dall’Oriente. Accanto alla loro generale competenza testuale, è probabile che la ricchezza dell’apparato figurativo di alcuni codici (ma anche la coerenza dei cicli figurativi come avviene soprattutto per l’*Histoire ancienne*)⁴⁴ abbia giocato un ruolo nel successo e nella canonizzazione dei testi trasmessi.

⁴³ Cfr. Rachetta 2018.

⁴⁴ La descrizione in Oltrogge 1989.

1.3. *Anamorfosi della scripta e fenomeni di transfer*

I copisti italiani, come detto, probabilmente per minore competenza linguistica rispetto ai copisti francesi, non hanno sostituito le forme del francese d'Oriente con forme più 'neutre', favorendone così la conoscenza da parte degli autori della Penisola. Se sottolineiamo ancora una volta come tutte le tradizioni di larga diffusione menzionate sopra comprendano sempre delle ramificazioni italiane, capiamo meglio le dimensioni della massa testuale portatrice della scripta di Oltremare presente in Italia. Le caratteristiche legate al tipo linguistico corrispondente se ne sono trovate così legittimate. Il dato 'quantitativo' è dunque di per sé sufficiente per spiegare la presenza di alcuni elementi della scripta di Oltremare in testi francesi di composizione italiana. È però probabilmente da considerare a parte il caso più importante, quello che riguarda il francese di Martin da Canal. La lingua delle *Estoires* è infatti di natura 'doppia'. La presenza di lessemi veneziani aveva spinto il suo (eccellente) editore, Alberto Limentani, a considerare vari fatti grafici particolari come interferenze con il veneziano. In realtà, mentre la presenza di parole veneziane si spiega con la loro natura di *realia* (riguardanti il lessico delle istituzioni, i nomi di oggetti sontuari o legati a cerimonie istituzionali, il lessico della natura e della fauna etc.), le grafie rilevate rientrano in una tipologia presente in varie scriptae francesi medievali tra cui spicca appunto quella di Oltremare. Nel testimone unico delle *Estoires* (Firenze, Biblioteca Riccardiana, 1919) si riscontrano infatti le forme *leuc*, *feuc*. Che risultino impiegate solo dal terzo (mano C) dei tre copisti principali all'opera sul codice (C è di educazione grafica francese, come i primi due)⁴⁵ non cancella la possibilità che queste risalgano all'autore. Proprio la mano C presenta infatti anche le forme oltremarine *zeaus* per 'occhi'⁴⁶ ma in due casi sembra capirle male, così che possiamo pensare che queste fossero già del modello (e lo stesso varrebbe dunque anche per *leuc*, *feuc*), un modello che la correttezza generale del testo trasmesso può fare immaginare come molto prossimo all'autografo⁴⁷. Nel complesso, la valutazione della lingua di Martin da Canal può spingersi fino a pensare che, almeno a livello della scripta, questa non sia stata solo influenzata dal francese di Oltremare ma coincida invece integralmente con la scripta del francese di Oltremare⁴⁸. Di fatto, influenzati dal

⁴⁵ La mano D, italiana, è intervenuta successivamente per copiare l'ultimo quaderno, eventualmente in sostituzione di altro usurato. Per l'identificazione delle mani cfr. Limentani 1972: LXXIII- LXXIII, per le loro caratteristiche linguistiche, Zinelli 2016a: 22-28 (e vedi ora la sintesi di Gambino 2023b: 368-371).

⁴⁶ Con agglutinazione della /z/ di *liaison* pronunciata in stringhe come *les iaus* (da cui il più diffuso *zeaus*), *les eaus*.

⁴⁷ Cfr. Limentani 1972: LXX- LXXI. Per la distribuzione delle forme citate, cfr. Zinelli 2017: 26 (troviamo *zeaus* peraltro anche presso la mano D).

⁴⁸ Sono le conclusioni di Zinelli 2016a.

peso generale della cultura scritta franco-veneta (e per il progresso ancora limitato, al momento in cui Limentani lavorava, degli studi sul francese d'Oriente), non vedevamo ancora quello che, per una sorta di effetto di anamorfosi, era sotto i nostri occhi: Martin da Canal aveva trapiantato la scripta di Oltremare nella Laguna.

Non sappiamo nulla della biografia di Martin da Canal che poteva essere però cittadino veneziano, come mostra la conoscenza approfondita delle istituzioni della Repubblica esposta nelle *Estoires*. Da veneziano, il tipo di francese che doveva essergli più accessibile era appunto quello di Oltremare. L'uso commerciale e diplomatico del francese nella sua variante di Oltremare da parte dei veneziani poggia su testimonianze dirette: il testamento di Albertino da sant'Antonin a Famagosta del 1294 e le copie di documenti diplomatici in francese (per es. il trattato del 1272 con Leone armeno) conservate nei registri dei *Commemoriali* (documenti dove ritroviamo la forma *leuc*)⁴⁹. Si può inoltre ragionevolmente pensare che il francese parlato da Marco Polo fosse proprio il francese di Oriente⁵⁰. Risulta peraltro dalle *Estoires* che Martin da Canal è stato di persona in Oltremare. Il vero movente alla base della sua scelta linguistica sembra però soprattutto di natura politica. Martin voleva che la storia di Venezia fosse letta in tutto il Mediterraneo (il prologo del l. 2 in cui chiama a testimoni tutti i principali attori dello scacchiere mediterraneo, è, in questo senso, un vero manifesto) e il modo migliore per farlo era di utilizzare la lingua di Oltremare.

La conoscenza del francese da parte di Martin da Canal, anche se può poggiare su una pratica attiva della lingua, deve essere considerata in relazione alla cultura scritta rappresentata dai codici di Oltremare presenti nello spazio veneziano e con la testualità veneziana in francese che ne dipende. Ne sono testimonianza alcuni codici per la maggior parte già citati nella serie di abbinamenti evidenziati nel paragrafo precedente. Veneziani dovrebbero essere infatti il citato manoscritto del *Tresor* conservato a Verona, Bibl. Capitolare 508, di fine '200, e, per quanto databile ai primi decenni del '300, un testimone importante dell'*Histoire ancienne* quale il codice Wien, ÖNB, 2576 (mentre risulta genericamente veneto un altro manoscritto di uguali caratteristiche linguistiche e stemmaticamente importante quale il citato Paris, BnF, fr. 686), così come anche l'ultimo segmento codicologico del menzionato ms. Firenze, Bibl. Medicea-Laurenziana, Pl. LXI, 20 della traduzione di Guglielmo di Tiro con le *Continuazioni*. Tutti questi manoscritti contengono forme di Oltremare tra cui *leuc*, *fenc*, *jeuc* (e le loro varianti con *ue*). Non sembra invece presentare tali grafie il codice Paris BnF fr. 1627 (1320-1330), ve-

⁴⁹ Cfr. Bertolucci Pizzorusso 1988, Pozza 1990 e Sopracasa 1991: 57-79 e 89-93 (versione del 1321).

⁵⁰ Cfr. Andreose 2018 che riprende l'ipotesi di Benedetto 1928: XXX dell'esistenza di note di Marco Polo scritte appunto in un francese di tipo 'levantino'.

neziano per F. Avril e M.-T. Gousset⁵¹, né il suo collaterale Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2025, XIV sec., comunque veneto, testimoni della prima prosificazione (*Prose 1*) del *Roman de Troie* di Benoît de Saint Maure, probabilmente composta nella Morea franca a Corinto. I tratti di Oltremare (tra cui *leuc*, *feuc*) sono invece frequenti nel manoscritto Paris BnF fr. 1612 (XIII sec.), solo testimone del primo ramo dello stemma⁵². Altri codici francesi di Venezia sembrano invece risalire a tradizioni diverse rispetto a quelle in contatto diretto con la Terra santa⁵³.

Se il caso di Venezia rivela un'esposizione totale al francese sia parlato che scritto (documentario e letterario), la scripta di Oltremare arriva in altri centri di cultura attraverso i manoscritti. Ne abbiamo significativi esempi nel famoso atelier di copia genovese da cui sono usciti decine di codici francesi e in particolare il citato ms. fr. 2613 dell'*Eracles* (F74) appartenente alla 'famiglia I' di codici acritani, ma anche, come prova l'esame stratigrafico, i manoscritti del *Tresor* Paris, BnF, fr. 726, fr. 1113 e San Lorenzo de El Escorial, Real Biblioteca del Monasterio, L-II-3, dipendenti da un modello di Oltremare⁵⁴. La via dei libri è la stessa che possiamo seguire nel contesto della Napoli angioina dove pure il francese non è solo una lingua della lettura ma ha anche una realtà di uso veicolare e, in parte, amministrativo. La presenza di *leuc*, *feuc*, *jeuc* (con altre forme di Oltremare) nel mano-

⁵¹ Cfr. Avril – Gousset 2012: 140.

⁵² Cfr. Rochebouet 2021 e già Zinelli 2018 (anche sulla lingua dei due testimoni 'italiani').

⁵³ I due mss. trecenteschi di Villehardouin, Paris, BnF, fr. 4972 e Oxford, Bodleian Library, Laud. Misc. 587 anche se risalissero a una tradizione 'costantinopolitana' (piuttosto che *champenoise*, a riprova comunque del fatto che nel Principato di Morea non si impone da subito la scripta della Terra santa) non presentano nessuna delle caratteristiche proprie delle tradizioni oltremarine. Lo stesso può dirsi per i *Fait des romains* del ms. Paris, BnF, fr. 293, un codice uscito, come i precedenti – e anche, per la parte veneziana, il ms. Firenze, Bibl. Medicea-Laurenziana, Pl. LXI, 20 –, dal cosiddetto 'atelier di Marin Sanudo' su cui esiste una ricca bibliografia (cfr. da ultimo Gaggero 2018), funzionale alla pubblicistica prodotta dal patrizio veneziano in funzione del progetto di una nuova crociata. Il perduto ms. Rothschild (X) del *Guiron*, pienamente trecentesco (Leonardi – Lagomarsini – Molteni – Morato 2014) potrebbe essere di produzione veneziana e contiene anche una 'continuazione' altrimenti ignota (di mano del secondo dei due copisti, che presenta una maggiore apertura all'interferenza) che pare un prodotto strettamente locale. Le connessioni veneziane (e proprio con le *Estoires* di Martin da Canal) di un testo quali le *Propheties Merlin* possono far pensare che ne sia esistita una tradizione veneziana (cfr. Zinelli 2016a: 47-53; per un punto generale sulle *Propheties*, cfr. ora Gensini 2021). Si ricordi, infine, il ms. di Milano, Biblioteca Ambrosiana, D 55 sup. del *Roman de Troie* (XIII s., 1a metà) che può essere un codice oltremarino arrivato a Venezia (cfr. ora Orobello 2015).

⁵⁴ Cfr. sopra § 1.2. Tratti di Oltremare (tra cui *luec* – e più raramente *leuc* nel codice di Tours – *fuec*) si trovano nei tre testimoni pisano-genovesi del cosiddetto *Légendier A* (Lyon, Bibliothèque Municipale, 866, Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, α T. 4.14, Tours, Bibliothèque Municipale, 1008) in una tradizione dove però manca un codice di sicura ascendenza oltremarina (nonostante il ms. Paris, BnF, n. acq. fr. 23686 possa essere transitato da un ambiente di contatto), cfr. Zinelli 2015. I tratti di Oltremare sono invece del tutto assenti, per es., nei codici dell'*Histoire ancienne* provenienti dallo stesso atelier semplicemente perché seguono un ramo della tradizione lontano dal ramo di Aciri.

scritto del *Tresor* Paris, BnF, fr. 2024, a Napoli già nel '300 e forse miniato sempre a Napoli da artisti francesi, si spiega per linea stratigrafica, dipendendo il codice dalla stessa famiglia ϕ a cui appartiene anche il codice di Verona, Bibl. Capitolare 508. Soprattutto, interessano i due rari affioramenti di *leuc*, *feuc* in due testi francesi di composizione napoletana provenienti dal *milieu* del conte di Mileto, Ruggero di Sanseverino. Troviamo infatti *feuc* nel frammento conservato di una traduzione biblica (Paris, École des Beaux-Arts, ms. 627) in Rg IV 17 17, e *feuc* nella traduzione della *Historia Langobardorum* II 5 nel ms. Paris, BnF, fr. 688 che può essere se non autografo almeno idiografo⁵⁵, dove leggiamo: «bataille de feuc» (f. 83va), per *igneae acies* del testo latino (ma lo scriba aveva cominciato a scrivere *fu*, espungendolo per poi scrivere appunto *feuc*)⁵⁶. Stante il numero elevato di italianismi e meridionalismi presente nei due testi si può restare incerti. Si tratta di un italianismo per *fuoco*? Un'influenza contestuale del francese di Oltremare, responsabile dunque del *transfer* puntuale della forma *feuc*, non è però del tutto da escludere a Napoli dove l'attenzione per la Terra santa si fa molto concreta dopo l'acquisizione da parte di Carlo I nel 1276 del titolo di Re di Gerusalemme, un'attenzione che poteva essere accompagnata dall'arrivo di documenti di cancelleria redatti appunto nella scripta in uso dall'altra parte del Mediterraneo⁵⁷.

Altri casi ci riportano all'Italia del Nord e attendono ancora di trovare una spiegazione chiara. Appartiene alla tradizione (o all'originale) del testo la forma *luec* negli *Amaestramens* di Aristotele ad Alessandro, XXIII 2 (una traduzione parziale del *Secretum secretorum*), sola attestazione tra i testi del codice Paris, BnF, fr. 821, italiano settentrionale (veneto o lombardo)⁵⁸. La via della tradizione può essere percorsa per quello che costituisce il caso più tardo di tutta la tipologia qui raccolta, messo in luce recentemente nel 'racconto guironiano' del ms. di Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, α .W.3.13, localizzabile in area emiliana e risalente agli anni 1420-1440 (*leuc* § 41.1). Non è però da escludere che *leuc* (con zienu , di cui si contano nel testo cinque occorrenze per due di yeulx , e che pare rifarsi al tipo di Oltremare zians) risalga a un copista italiano (al copista del modello piuttosto che allo scriba quattrocentesco) abituato all'uso di tali forme proprio per via della loro presenza nella scripta di vari codici dell'Italia settentrionale⁵⁹.

Che quest'ultima possa essere qualcosa di più di un'eventualità astratta risulta dal rinvenimento di due possibili tracce delle grafie *leuc*, *feuc* nella tradizione di un

⁵⁵ Cfr. Kujawiński 2010: 111-112, 116.

⁵⁶ Cfr. Improta – Zinelli 2014: 94.

⁵⁷ Sulla politica di Carlo in Terra santa, cfr. Borghese 2008 (alla p. 193 è citato per esteso un documento in francese di Oltremare sull'azione di Ruggero Sanseverino, vicario di Carlo a Acri: fonte Delaville Le Roulx, 1894-1906).

⁵⁸ Sul testo, cfr. Babbì 1984, e, per la lingua, Zinelli 2018: 227-228; sul ms. la descrizione in *RLAL-FrI* (<https://www.rialfri.eu/manoscritti/paris-bibliotheque-nationale-de-france-francais-821>).

⁵⁹ Cfr. Winand 2022: 90-91.

testo francoveneto come l'*Enanchet*, composto nella prima metà del XIII s. (tra gli anni 1226-1252) e dunque uno dei più antichi testi francesi prodotti in Italia⁶⁰. Entrambe le tracce si trovano in uno dei due testimoni dell'opera, il codice Zagreb, Zagrebačke Metropolitane, MR 92, un composito riunito già in epoca antica in ambiente padovano e che, per la parte contenente l'*Enanchet* (ff. 57r-76r), è copia di un antigrafo trascritto a Verona nel 1252. La lezione del codice di Zagabria è posta a confronto con quella dell'altro testimone, il codice Wien, Österreichische Nationalbibliothek, 2585, manoscritto di base dell'edizione di L. Morlino:

- cap. 17.2 e de ce divent il estre receuç por ce en cascun *leuç* jousemant (*en chascun leu* in Wien, ÖNB, 2585, Morlino 2017: 176);

- cap. 24.10 il ne doit avoir lo piç plein des paroles, ne ses membres de mauveis *feuç* (*de mauveis feit* Wien, ÖNB, 2585, Morlino 2017: 381, 196).

Nella sua (peraltro ottima) edizione, Morlino considera *leuç* tra gli errori flessionali (p. 120)⁶¹, mentre potremmo ritenere il copista responsabile della trasformazione di *c* in *ç* con aggiunta della cediglia (*-ç* in posizione finale è soluzione corrente nel manoscritto in presenza di un'affricata *e*, in parte, anche della sibilante). Quanto a *feuç*, la spiegazione può essere la medesima, per quanto vada qui tenuto conto della sostanziale differenza semantica tra le due varianti: l'opposizione 'parole'/'fatti' secondo la lezione del codice di Vienna viene meno nel manoscritto di Zagabria la cui immagine del 'fuoco (della lussuria) nelle membra' si adatta però perfettamente al contesto diretto del passo dove si parla del comportamento confacente a dei giovani che abbiano a scortare un corteo di donne e donzelle. Non possiamo dire se nell'antecedente del manoscritto di Zagabria, probabilmente responsabile dell'inserzione di tali forme, queste fossero in numero ancora superiore e riflettessero una precisa opzione circa il tipo di scripta adottato. In mancanza di altri indizi chiari rinviati al tipo di Oltremare, la cosa più probabile è che tali affioramenti siano da considerare come altrettanti casi di *transfer*, una tipologia di cui ci occuperemo ancora nel paragrafo seguente e che può riguardare anche l'ultimo esempio che qui considereremo.

Consideriamo infatti i casi reperibili nella *chanson de geste* del *Girart de Roussillon*, di origine francoprovenzale per Pfister 1970 ma passata per uno strato della tradizione pittavino, più evidente nel codice Oxford, Bodleian Library, Canonici Misc. 63 (sigla *O*), di copista però veneto. Proprio nel manoscritto di Oxford,

⁶⁰ Cfr. Morlino 2017.

⁶¹ Cfr. Ivi: 105 § 71: «I grafemi *-ç* in *W* e *-ç* in *Z* occorrono sporadicamente anche in assenza di una dentale finale e sostituiscono quindi anche la semplice *-s*, etimologica o irregolare, come in altri testi franco-italiani». Ci sono infatti in *Z enginç* 21.4, *leuç* 17.2, *esleuç* 29.4 («cil qe furent esleuç»; *W esleu*), *voç* 78.6 agg. poss. atono, *soç* 73.4 possessivo anomalo, l'infinito *lancerç* 24.4, *cinç* 39.1 (ma per anticipo di *filç* che segue, altrimenti sempre *cinc*). Dove c'era una dentale abbiamo *filç*, *amaingç*, *digniteç*, part. *blasmeç*, *multiplieç* etc.

troviamo più volte a interno di verso *leuc* (vv. 1028, 1046, 1396, 2141, 2162, 2515, 9324 (accanto a *loc/luc, foc/fuc, joc/juc*)⁶². Tutta la serie *jeuc, feuc, leuc* ricorre in posizione di rima nella lassa 124 (vv. 2014-2021) da cui bene emerge la natura ibrida della lingua della *chanson*⁶³:

Ere parlet danz Folche; del rei fu preuc:
« Oiaz, franc cheualer, qui avir reuc!
La gerre de Girart n'ert mais a jeuc.
Ja ne prendra li cons vace ne beuc,
ne prendra ja citat ne l'arde a feuc,
ne tan bon cheualer qu'el non encreuc,
c'ainc ne vistes per nule tant desert leuc.
E eu sui molt dolent dun ele meuc.

L'altro testimone ad averla conservata, il codice Paris, BnF, fr. 2180 (linguisticamente 'occitanizzato', del Périgord o del Quercy) ha qui *juec, fuec, luec* e *loc/luc, foc/fuc* a interno verso. È possibile che le grafie oitanizzanti di *O* corrispondano alla veste globalmente più oitanica del testo tradito dal manoscritto o rientrino tra i fenomeni di contatto grafico già menzionati sopra per l'area pittavina. Non si può però del tutto escludere, alla luce di quanto finora ricordato, che tali oitanismi facessero parte del repertorio di un copista veneto abituato a copiare testi francesi⁶⁴.

2. Convergenza: i canzonieri occitanici

L'ultimo caso di studio considerato merita di esser trattato più dettagliatamente perché è il meno noto. Riguarda un riflesso del prestigio assunto dalle forme *leuc, feuc* nella scripta francese praticata dai copisti italiani e consistente nel loro puntuale trasferimento nei canzonieri trobadorici di origine veneta (con dittongo 'alla francese' dunque, al posto delle forme occitaniche *luec, fuec, juec*). Non bene comprese dagli editori che le hanno considerate generalmente degli errori, costituiscono ormai una lista significativa. È merito di F. Zufferey di averne parlato per la prima volta, studiando la scripta del canzoniere catalano *Sg*, e di averne intuito se non l'origine, almeno l'ambito di pertinenza, rinviante appunto a fonti di origine italiana⁶⁵.

⁶² Cfr. Pfister 1970: 539 menziona le forme *luc, fuc, juc* (di cui, grazie alla *COM*, conto nel testo rispettivamente 2, 8, 2 casi; per *loc, foc, joc* i casi sono 17, 3, 4) considerandole pittavinismi.

⁶³ Edizione Hackett 1953-1955, cfr. Hackett 1970: 14 per un rapido regesto di casi in cui nel ms. di Oxford abbiamo *eu* < *O* breve. La natura ibrida della lingua emerge bene dall'estensione in /k/ di molte parole-rima, ben oltre le forme verbali: *preuc* < *PROPE*, *reuc* P1 pres. ind. *rover*, *beuc* < *BOVEM*, *encreuc* < *encrocar/encrocher* 'pendre' P1 pres. cong., *meuc* < *mover* P3 pres. cong.

⁶⁴ Si veda, in questo senso, anche l'esempio riportato alla fine del seguente paragrafo § 2.

⁶⁵ Cfr. Zufferey 1987: 252 parla dell'«habitude d'un copiste antérieur (probablement italien) d'in-

Iniziamo l'esame dai canzonieri copiati in Italia e dal caso riguardante *IK*, particolarmente interessante, in quanto i due canzonieri sono stati copiati e miniati nello stesso atelier veneziano da cui è uscito, negli stessi ultimi decenni del '200, il più volte citato ms. Verona, Bibl. Capitolare, 508 del *Tresor* nella cui scripta si incontrano frequentemente *leuc*, *feuc*, *jeuc*⁶⁶. È naturale pensare che i copisti attivi nell'atelier (in particolare il copista della fonte *k* comune a *IK*) abbiano potuto trasferire tali forme, dall'aspetto di 'quasi occitanismi', dall'una all'altra lingua. Sono due gli esempi reperiti finora:

- Peire Cardenal BdT 335.57 *Tostemps azir falsetat et enjan* (ed. Vatteroni 2013, n. LVII), conservata dai mss. *ACD^bIJKKpMRTa²*, anonima in *YVeAgc*, attribuita a Raimon de Cornet in *Sg*. Al v. 17, *IK* leggono: «Mains barons vei en moltz *leucs* que estan» (I 164rb29; K 149rb36; ma si noti che al v. 13, *IK* leggono entrambi *luocs*).

- Peire Bremon Ricas Novas, BdT 330.1a *Ab marrimen doloiros et ab plor* (ed. Di Luca 2008, n. XXII), *planb* per la morte di Raimondo Berengario V di Provenza conservato dai mss. *IKa'* (*IK* lo attribuiscono a Aimeric de Pegulhan), v. 27 «avez solatz, *ieuc* e deport» *IK* (I 199ra5; K 184va36), per *juec* di *a'*.

Un caso isolato si rinviene nel canzoniere *D* (generalmente considerato trevigiano dalla bibliografia)⁶⁷:

Daude de Prades BdT 124.9a, *El temps que l'rosignol s'asgan* (ed. Melani 2016, n. X, conservata dai mss. *ACDEHMNRa'*), v. 15 «e trop ric *leuc* sap per rason» (56va).

È improbabile che l'esempio sia da collocare nel numero delle forme francesi presenti in varie parti del codice. Presenti in misura diversa presso entrambi i copisti, queste potrebbero risentire della copia di quarantanove poesie francesi alla fine della parte occitanica del manoscritto (canzoniere trovierico, *H*, di mano del primo copista di *D*, che è responsabile anche del complemento *D'*, estratto del famoso *Liber Alberici*), alcune delle quali sono peraltro caratterizzate da occitanismi palesi attribuibili probabilmente alla fonte utilizzata. Gli oitanismi sarebbero,

verser la diphtongue *ue* de *luoc* en *eu*», senza però escludere «une évolution phonétique du type: LÖCU > **luenc* > *leuc* avec une dissimilation régressive des deux *u*». L'origine italiana di *leuc* è argomentata da Zufferey (n. 82) a partire da *FEW*, 5, p. 395b, n. 5 dove si trovano citate forme di pertinenza alpina quali *leugh*, *leuk* (dove però va notato che *eu* può essere solo una trascrizione, nelle fonti citate, di /ö/). A rinforzo dell'idea, si rinvia agli esempi che presenteremo più sotto riguardanti Peire Cardenal in *IK* e Bonifaci Calvo in *a'*. Zufferey menziona poi *leuc* nel ms. O del *Girart de Roussillon* e nella seconda parte del ms. A del *Jaufre*, considerando però che la forma sembra qui «avoir une autre histoire» (*Ibid.*). Ci torneremo più sotto.

⁶⁶ Cfr. Zinelli, 2007. Quanto alla natura di *leuc* in *IK*, cfr. Zinelli 2018: 228 «it seems more likely that we should consider this *leuc* as an instance of the scripta of Outremer employed on the Italian soil». Per la bibliografia sui canzonieri, dopo Avallé – Leonardi 1993 (anche per le sigle dei manoscritti citati), si vedranno le schede in Cantalupi 2020: 1-57.

⁶⁷ La forma è censita una prima volta da Zufferey 1992: 702, dove è studiata la sezione di Daude de Prades in *N* in relazione al frammento di canzoniere conservato a Siena.

insomma, almeno in parte, fenomeni di interferenza nati per una sorta di ‘corto circuito’ interno al codice⁶⁸. L’ipotesi più probabile rispetto a *leuc* nella poesia di Daude de Prades è invece che dipenda da una fonte particolare, probabilmente la stessa utilizzata dal canzoniere *N* (New York, Pierpont Morgan Library, 819), ugualmente veneto (per cui la bibliografia ha proposto tanto un’origine padovana che veneziana) che qui presenta la forma *lunc*. Quest’ultima andrà spiegata come una variante di *leuc* piuttosto che come un riflesso del ‘dittongamento trevigiano’ (che riguarda peraltro *O lunga*)⁶⁹. La prima possibilità pare più probabile, soprattutto se si considera che in un’altra canzone di Daude de Prades troviamo in *N* proprio *leuc*⁷⁰:

- DPrad BdT 124.2, *Amors m’envida em sono* (ed. Melani 2016, n. II), conservata dai mss. *A C D^a E I K N a² f a*, attr. Bernart de Ventadorn in *a¹*⁷¹, anon. *O*: v. 50 «el dous tocar de *leuc* debes» (136vb15).

Le due poesie di Daude citate, BdT 124.2 e 124.9a (il testo cioè dove *N* legge *lunc* per *leuc* di *D*), contengono le sole occorrenze del lemma ‘luogo’ nei testi noti del trovatore, dove mancano anche esempi del lemma ‘fuoco’, mentre ‘gioco’ che ricorre proprio a BdT 124.2, al v. 58 e anche in BdT 124.13, vv. 12, 16, 22, appare come *joc* tanto in *N* che in *D*. Non emergono qui prove di una relazione più stretta tra *D* e *N* ma è comunque possibile che, per parte almeno della tradizione di Daude, si servano di una fonte comune. Ciò è particolarmente evidente per BdT 124.9a, inclusa in una sequenza di testi – 1 3 9a – comune a *A D H N* (e che può rinviare a una fonte di tipo *ε*). La pista è meno chiara per BdT 124.2, ultima in *N*, recuperata nel ms. di Modena soltanto nella sezione *D^a*, e situata in posizione quasi finale in *A* (in una combinazione, 6 11 2 che troviamo anche in *I K*), ma non si può escludere che il modello utilizzato resti nell’ambito di una fonte co-

⁶⁸ Cfr. Zinelli 2010, mentre Barbara Francioni nella sua tesi di dottorato tende ad attribuire tutti i francesismi alle fonti di *D/D^a*. Penso che entrambe le prospettive (per interferenza interno al manoscritto e stratigrafica) aiutino a spiegare il fenomeno. La forma *leuc* rientra nella schedatura del componimento (Francioni 2023: 116, 262-264) e se ne indica la presenza nel francese di Oltremare con rinvio alle occorrenze presenti tanto nel *RLALFrI* che nella *COM* (tutte citate negli spogli offerti nel presente contributo).

⁶⁹ In Zinelli 2010: 92-93 segnalavo due possibili tracce di dittongamento di tipo trevigiano (*O lunga latina* > *ou*) una nel possessivo *sous* BdT 10.20, v. 33, 69va39, l’altra ‘indiretta’ in *pousc* BdT 10.44, v. 30, 70rb10 dove però *O* è breve (ma nel trevigiano *Lapidario estense* si trovano casi di inversione come *fouco*, *bouna*).

⁷⁰ Cfr. Zufferey 1992: 702 («Quant à la contamination avec la tradition vénète, elle doit être responsable des formes particulières issues de LOC: *leuc* *N* 136d15, *lunc* *N* 131a25 = *leuc* *D* 56c22»); lo studio evidenzia la prossimità di *N* al frammento di canzoniere conservato a Siena (che manca dei luoghi corrispondenti alle parti esaminate).

⁷¹ La canzone chiude la sezione del trovatore in *N* prima dell’inizio di quella di Bernart de Ventadorn, cosa che spiega l’attribuzione di *a¹*: la prossimità di fonte qui tra *N a¹* è indicata inoltre dalla sequenza di testi comune 18 7 2.

mune ai testimoni predetti. In entrambi i casi, dal punto di vista stemmatico (allo stato, almeno, della discussione fornita nell'edizione di S. Melani), si potrebbe assegnare a *N* una posizione collaterale a quella di *A D (D*) H (I K)*, piuttosto che riconducibile all'interno dello stesso raggruppamento⁷².

Sempre nell'ambito dei canzonieri italiani, segnaliamo ancora tre occorrenze di *leuc* in un *unicum* del canzoniere *G* (Milano, Biblioteca Ambrosiana, R 71 sup.), della 2^a metà del XIII secolo, di localizzazione veneta (piuttosto che lombarda; rinviante forse allo stesso contesto trevigiano di solito evocato per *D*)⁷³:

Sordel, *Ensenhamen*, BdT 437.I, vv. 545 *ses gardar leuc*, 557-558 «quan non es *leucs* ges d'envidar; / els veirez, quan *leucs* n'er, calar»⁷⁴. La forma era stata giudicata «una capestreria grafica del copista» da C. de Lollis⁷⁵.

Va sottolineato che il testo non appartiene comunque al corpus del canzoniere vero e proprio ma è stato aggiunto nel codice ai ff. 131-140v corrispondenti ai fascicoli xvij e xviii (aggiunti successivamente insieme al f. 142 contenente il *planh* di Gregorio di Montelongo) scritti da una mano diversa da quella del copista di *G*⁷⁶, ma probabilmente coeva. Come osserva F. Carapezza, l'annessione è comunque «avvenuta cronologicamente a ridosso della confezione del canzoniere originario, se non addirittura all'interno del medesimo *scriptorium*»⁷⁷.

Una consistente presenza della forma *leuc* è stata, come anticipato, rilevata da F. Zufferey nel canzoniere *Sg*, di mano catalana, nella sezione di poesie di Raimbaut de Vaqueiras che risalirebbe comunque a una fonte di origine italiana⁷⁸:

- n. 3 BdT 331.1 (attribuzione del solo *Sg*; Peire Bremon lo Tort *C D I K c*, Peire Raimon Ricas Novas *T a*, Bernart de Ventadorn *G R Cindex*, in *N*² l'incipit tra quelli delle poesie di Bernart, an. *O*), v. 28 *lench* (36r26).

- n. 12 BdT 392.III (epistola epica, *C E J R Cv b', k*), v. 15 *bel luec > bel venc* (39b31), ma v. 25 *en alt leuc anat* (39c3).

- n. 14 BdT 392.I (epistola epica, *C R Sg Cv*), v. 11 *leucs* (40a25).

- n. 17 BdT 392.18 (*A C D* G I J K M N² P Q R T a²*) v. 49 *leuc* (41v20).

- n. 19 BdT 392.20 (*A B C D D* G I K M N² Q R S U a² c*, an. *O*) v. 13 *leuc* (42r23).

⁷² Si veda la discussione stemmatica di BdT 124.9a e 124.2 in Melani 2016: 183-186 e 88-93 (avvicinerei comunque *N a'* per quanto detto nella nota precedente). Gli altri testimoni dipendenti da tale fonte avrebbero potuto neutralizzare *leuc* secondo le loro abitudini rispettive (in particolare la coscienza ortografica 'normalizzante' è, come noto, particolarmente forte in *A*).

⁷³ Cfr. Carapezza 2004: 11-12.

⁷⁴ Edizione Boni 1954: n. 43.

⁷⁵ Cfr. De Lollis 1896: 300. Parla di «anomalia grafica» Carapezza 2004: 238.

⁷⁶ Cfr. Carapezza 2004: 38-39, 185-188.

⁷⁷ Ivi: 185.

⁷⁸ Si riordinano qui di seguito i dati di Zufferey 1987: 251-252, 269. Una nuova analisi della scripta di *Sg* è in corso da parte di Camilla Talfani presso l'ILCC dell'Università di Girona.

La forma *leuc* si ritrova in *Sg* anche in Guillem de Bergueda BdT 210.6b, n. 4 (124v31), v. 19, un *unicum* che chiude il canzoniere, ultimo di una piccola sezione di quattro testi, tutti anepigrafi ma riconducibili allo stesso Guillem copiati dopo la sezione di poeti più ‘moderni’ (trecenteschi, in parte di scuola tolosana): BdT.210.11 (mutilo, anche in *A C D I K R*), BdT.210.8a (un *unicum*), BdT.210.2 (anche in *A D D^e I K*, anonimo in *C*), e, appunto, BdT.210.6b.

Che *leuc* non sia una creazione del copista risulta chiaro dal fatto, registrato nella lista sopra citata delle poesie di Raimbaut, che questi è stato, almeno inizialmente, messo in difficoltà dalla forma, che non capisce, tanto da introdurre, in due casi, delle varianti erronee (*lench*, *bel venç*). La forma *leuc* risale dunque alla fonte utilizzata che doveva essere di origine italiana e, stanti gli esempi raccolti sopra, probabilmente veneta (ed è possibile, aggiungiamo, che ciò avvenga attraverso un intermediario comunque catalano se l'erroneo *lench* viene da un *leuch* con *-ch* grafia catalana)⁷⁹. La sua presenza, come sottolineato da Zufferey, aiuta peraltro (insieme ad altre specifiche forme grafiche) a cementare l'unità della prima parte della sezione consacrata al trovatore⁸⁰. D'altra parte, secondo lo stesso Zufferey, la presenza di *leuc* in BdT 210.6b, contribuirebbe a ‘staccare’ la poesia dagli altri testi dell'appendice⁸¹, affermazione, quest'ultima, da prendere con cautela. Da un lato, come sottolinea lo stesso Zufferey, la poesia presenta anche una grafia ‘italiana’ *gh* per /g/ (da considerare forse come non particolarmente marcata), dall'altro, segno possibile che l'aggiunta risalga a una fonte già comprensiva delle quattro poesie, è la ricorrenza in questo come negli altri tre testi, della grafia catalana *x* con valore palatale, altrimenti presente solo nella sezione di Raimbaut de Vaqueiras e, sporadicamente, in quella di Guiraut de Bornelh. L'assenza peraltro, in queste poesie, di altri lemmi o forme derivate da *LOCU*, *FOCU*, *IOCU*, toglie a *leuc* qui ogni valore contrastivo.

Due ultime tracce del tipo in esame possono forse trovarsi nel canzoniere *a²* (Modena, Biblioteca Estense e Universitaria, Campori, app. 426-427, 494, con *a¹* Firenze, Biblioteca Riccardiana, 2814, copia cinquecentesca del perduto canzoniere di Bernart Amoros). La prima, segnalata da F. Zufferey che la riferisce a un «substrat italien», si rinviene in una canzone di Bonifaci Calvo (*a²* n. 145, p. 403), ma non è sicura⁸²:

⁷⁹ Spiegazione più probabile di quella che si potrebbe, suggestivamente, immaginare, di una fonte cioè mediterranea, seguendo il tracciato evenemenziale della biografia di Raimbaut alla Quarta crociata (Zinelli 2018: 228).

⁸⁰ Fondandoci sul riscontro di *leuc*, la prima parte della sezione di Raimbaut va dunque oltre le epistole epiche; una sequenziazione in parte diversa è proposta in Ventura 2006: 58-61; per la tradizione specifica dell'epistola epica, cfr. Di Luca 2017.

⁸¹ Cfr. Zufferey 1987: 251, sempre che il verbo *détacher* qui utilizzato dallo studioso non significhi invece che la poesia ‘spicca’ tra le altre (e non ‘è separata, come origine, dalle altre’).

⁸² Zufferey 1987: 252.

- BonCalv BdT 101.3, *Er can vei glassatz los rius* (ed. Branciforti 1955, n. I), conservata dai mss. *IK* che leggono il v. 35 «qe nul temps no me·n fail *buecs*», dove *buecs* è interpretata da E. Levy come variante di *oc* 'si': «weil sie mir in Bezug darauf (nämlich mir zu helfen) nie Ja sagt» (*SW* 5, 457b-458a); troveremmo, per questa, in α^2 la lezione *leucs* («que nul temps no men fail leucs»). Dopo controllo sulla foto del manoscritto sembra abbastanza probabile non solo che un eventuale *leucs* sia stato corretto in *buecs*, ma forse anche che la forma di partenza fosse *lien* (oppure *lieucs*?).

La seconda (α^2 n. 82, p. 337) consiste in una *lectio singularis* e riguarda la particolare grafia dell'infinito *geuchar* in una poesia di varia attribuzione (e che vede, tra i candidati, Raimbaut de Vaqueiras):

- BdT 389.38a (Raimbaut d'Aurenga *J*, Lamberti de Buvalc *C*, Raimbaut de Vaqueiras *G O* α^2 , Ricardus *Q* [dopo la sezione di Raimbaut de V], an. *L N*; ed. Pattison 1952, p. 211) v. 26: «ni *geuchar* q'eu faz nom desvia / de vos amar [...]» (lezione del resto dei mss.: *guerreyar*).

Che la lezione sia stata influenzata dall'esistenza di una forma *geuch* (= *jeuc*, dove la grafia *ch* per /k/, a interno di parola, può essere italianismo, e si veda più sotto *geuch* nelle canzoni di Auliver) pare più probabile che pensare a una forma ibrida nata in maniera estemporanea, complice magari l'inesperienza del copista cinquecentesco, Jacques Teissier de Tarascon, provenzale ma certamente anche francofono, tanto più che, per un locutore francese, ben chiara è la differenza tra il sostantivo *jeu* (dove il dittongo è provocato dall'accento) e l'infinito *jouer*. Interferenze del tipo francese sulle corrispondenti parole occitaniche spiegano invece certamente, nella parte del secondo copista (di origine provenzale, il primo è linguadociano) del manoscritto Paris, BnF, fr. 2164 del *Jaufre* (XIII s. ex. o XIV s. in.), le forme *leuc* vv. 9384, 10035, 10473 (dove l'altro testimone principale, di mano italiana, Paris, BnF, fr. 12571 ha *loc*), tanto più che non sono questi i soli oitanismi impiegati dallo scriba⁸³. Anche gli esempi di *leuc* provenienti dai libri dei consoli di Clermont Ferrand per l'anno 1307 potrebbero spiegarsi per influenza della scripta francese⁸⁴.

Questi sono i dati per ora disponibili per la tradizione dei canzonieri, circoscrivibili a fonti particolari o a trasferimenti puntuali piuttosto che a fenomeni

⁸³ Brunel 1943: 2, VIII (n. 21), XII (n. 57) rileva altri casi dove la grafia *eu* è impiegata al posto delle soluzioni occitaniche: *veul* 6249, 7957, 10533, *beus* (accanto a *bous* 9961) 9965, 9969, 9974 etc.

⁸⁴ Ringrazio Camilla Talfani per avere attirato la mia attenzione su queste occorrenze rilevabili nell'edizione on-line di Lodge 2006 e che si trovano nel registro CC 159 (anni 1307-1308 e cfr. glossario): 5.150 «Item VI s. VI d que ac P. dat per adobar lo pont de Biza que era esfrondatz an dos *leuc* lo jor desus dist»; 5.156 *dal dist leuc* e 5.231 *al dist leuc*. Si ricordi anche che per il registro più antico aveva notato la presenza di elementi francesi di tipo lessicale (in parte di natura giuridica/feudale) ma anche casi di *À* > *è*, Lodge 1985: 58 e 57. Vedi anche, tra altri possibili francesismi, l'imperfetto *voloit* per *volia* in un conto del 25 settembre 1316 (ed. 6.260).

estesi di interferenza. Si tratta dunque di casi isolati ma bene distribuiti nel sistema dei canzonieri trobadorici e comunque sufficienti per indicare che, nel repertorio di forme a disposizione dei copisti, esisteva quantomeno una tendenza al ‘trasferimento’ di un tratto marcato corrispondente alle forme *leuc*, *feuc*, *jeuc* note dalla tradizione dei testi francesi di origine oltremarina copiati negli ateliers italiani⁸⁵. Va soprattutto considerato che i copisti dovevano avere sviluppato un vero e proprio *habitus* rispetto alla replicazione di queste (come di altre) forme, nato dalla consuetudine ‘professionale’ di trascrivere codici tanto in lingua d’oc che in lingua d’oïl⁸⁶. Da un punto di vista funzionale, la loro natura ibrida ne avrà favorito il *transfèr* in base a un processo di transgrafemizzazione⁸⁷ che vede la forma francese del dittongo sovrapporsi all’occitanico *ue* di *luec*, *fuec*, *juec*, forme a loro volta certamente marcate agli occhi dei copisti, dato che, nei canzonieri veneti, le grafie con il dittongo *ue* sono comunque minoritarie rispetto alle forme con *uo* o non dittongate. Più in generale, questo come altri gallicismi reperibili nei canzonieri copiati in Italia⁸⁸ possono essere situati nel quadro di una più larga *convergenza* tra le scriptae d’oc e d’oïl praticate dai copisti italiani⁸⁹, una convergenza che poggia non solo sulle affinità che potevano percepire i copisti tra i due tipi gallo-romanzi, ma sulla presenza concreta, per quanto riguarda la tradizione lirica di Oltralpe nel Veneto medievale, di fonti in cui non solo i testi occitanici potevano contenere alcuni oitanismi ma in cui anche le poesie trovieriche potevano apparire occitanizzate. È questo il caso ricordato per un gruppo di testi copiati in *H* ma anche per la parallela sezione nell’altro canzoniere trovierico di origine italiana (*Za*), cor-

⁸⁵ Né si potrà però completamente escludere, per *leuc*, un influsso possibile dell’avverbio *illeuc*, accanto a *illuec* (e *luec* avverbio) normale in francese medievale (forme avverbiali come il semplice *luec* e *de luec*, come mostra una ricerca nella base *RLALFrI*, si trovano rispettivamente nell’*Entree d’Espagne* e nel *Devisement* di Marco Polo).

⁸⁶ Oltre al caso citato del primo copista del canzoniere *D*, si ricorderà quello, assai noto in bibliografia, del copista bolognese del francese *Florimont* (Paris, BnF, fr. 24376) e della seconda copia completa del già menzionato *Jaufre* (Paris, BnF, fr. 12571). Il copista era identificato dalla tradizione di studi con il Giovanni di Giacomo che trascrisse i codici Chantilly, Bibliothèque du Château, 470 (*Aspremont*; scritto «per me Johannem Jacobi») e Lyon, Bibliothèque Municipale, 739 (raccolta di poesie religiose), comunque provenienti dallo stesso atelier dei due codici citati ma non è certo che sia lo stesso (cfr. Bruno 2018: 27-34, 57-71, 65-66, 116-122 e, sul ms. di Chantilly, Brunetti 2005).

⁸⁷ Secondo il termine utilizzato da Renzi 2008 [1970]: 266 per descrivere alcuni particolari aspetti della scripta franco-veneta.

⁸⁸ In particolare nei testimoni della cosiddetta ‘terza tradizione’ (cfr., per *U*, Resconi 2014: 238-244) ma anche in un testimone speciale come *T* (cfr. Borrelli 2023).

⁸⁹ Esempolari sono i dieci versi pronunciati da Arnaut Daniel in *Purg.* XXVI, in un occitanico che la lezione dei codici mostra in parte tendere al francese. Tra le tante definizioni della categoria sociolinguistica di ‘convergenza’, citiamo quella di Hickey 2010: 19: «A feature in language X has an internal source, i.e. there is a systemic motivation for the feature within language X, and the feature is present in a further language Y with which X is in contact. Both internal and external sources “converge” to produce the same result».

rispondente a una delle sezioni del codice composito di Zagabria, testimone anche dell'*Enanche*⁹⁰. Insomma, il processo di convergenza in atto rende di fatto sistemiche le interferenze tra occitanico e francese, a partire da un bilinguismo che è frutto soprattutto del 'bigrafismo' dei copisti.

Il risultato di tale processo di convergenza non arriva concretamente a creare una lingua unica, una lingua 'mista' francese-occitanico, per quanto si diano casi particolari che sembrano riempire, almeno in parte, la casella corrispondente. Il tessuto letterario veneto offre un riscontro nella famosa canzone di Auliver, *En rima greuf a far, dir e stravolger*, un *pastiche* linguistico probabilmente di inizio Trecento copiato nel codice Città del Vaticano, BAV, Barb. Lat. 3593, dove si attraggono a vicenda il tipo dialettale trevigiano e l'occitanico per quanto si tratti di un occitanico che risente molto del francese. Al v. 22 troviamo appunto *çeuc*, forma in tutto coincidente con l'occitanismo di Oltremare *jeuc* 'gioco': «Eu, las zaitif, fais aisi con' chi struçà / al *çench*, et altri n'ha 'l plaxir e l'asio»⁹¹. Né quella di Auliver è una formula isolata, se si pensa alla riscrittura del *plazer* del trovatore Pistoleta nel codice Venezia, Biblioteca Naz. Marciana, Str. App. 8, studiata da L. Renzi che parla, per i numerosi oitanismi, di una 'doratura' francese, un'immagine suggestiva che sottolinea, con un riferimento artigianale, la dimensione 'provinciale' dell'operazione⁹². Per continuare la metafora dei metalli, la sistematicità che emerge dalla presente rassegna porta, semmai, a parlare di una vera e propria cromatizzazione francese 'in serie' di molti testi copiati in area settentrionale.

3. Conclusioni: valori testuali e scripta

La geografia delle forme analizzate spazia dai differenti contesti oltremarini ai centri principali di diffusione del francese in Italia con un picco di vitalità in area veneta, forse grazie a un influsso esercitato da Venezia che ha indubbiamente rappresentato la porta di ingresso del francese d'Oriente nella regione, sia per via libresca che nella pratica della lingua. Torniamo ora, per concludere, alle 'categorie' definite all'inizio di questo contributo, considerandole adesso, in relazione a quanto osservato, secondo lo schema seguente:

1) Valori di qualità della lingua	→	Prestigio della scripta di Oltremare
2) Valori di comunicazione	→	Agenti di diffusione della scripta (manoscritti)
3) Valori testuali	→	Letteratura di (o da) Oltremare

⁹⁰ Per il punto sulla tradizione trovierica in Italia, cfr. Gatti – Sangiovanni 2023; sulle fonti di *H* e *Za*, cfr. Spetia 1997.

⁹¹ Edizione in Contini 1960: 509, ulteriori note sul testo in Brugnolo 2010: 304-138, 335-346.

⁹² Vedi Renzi 2008 [1968]: 256 a proposito della forma *feudes* per *fedas* 'pecore' dove proprio il 'dittongo' *eu* è giudicato aggiungere un colore francese («la vocale atona è trattata alla francese»).

1) La qualità della lingua è legata al *prestigio della scripta* di Oltremare rinforzato dalla sua diffusione e attestato, di fatto, dall'elogio del francese fatto da Martin da Canal (sulle orme di Brunetto), che, come dimostra la scrittura del suo libro, proprio del francese di Oltremare deve essersi servito. Possiamo accostare a quella di Martin da Canal, una testimonianza molto esplicita ed ugualmente attribuibile a un altro *non-native speaker*, il cronista catalano Ramon Muntaner che afferma che la nobiltà francese sconfitta a Halmyros (1311) parlava un francese di qualità, pari a quello di Acri⁹³. Sotto le sembianze di un atto di cortesia reso al nemico sconfitto (la 'migliore cavalleria' del mondo), Ramon ci rende attenti al fatto che un tipo linguistico nato lontano dalla madre patria poteva avere esso stesso, nel particolare contesto mediterraneo, valore di 'norma' così da essere a sua volta esportato nella Morea franca⁹⁴. È da sottolineare come sia qui proprio la lingua, come un 'valore aggiunto' rispetto al valore espresso in battaglia, a situare i cavalieri francesi di Grecia alla stessa altezza dei cavalieri crociati di Acri.

2) Nell'uso effettivo della lingua, i valori di comunicazione sono definiti dal numero dei *native speakers* presenti in un contesto dato. Per quanto riguarda l'uso e la diffusione di una 'lingua internazionale', possiamo aggiungere, l'incremento dei valori di comunicazione è indubbiamente legato anche al numero di *non-native speakers* dotati di una sufficiente competenza nella pratica di questa stessa lingua. L'osservazione di Martin da Canal per cui il francese «plus cort parmi le monde» esprime anche (e crediamo soprattutto) la mobilità di locutori del tipo di Oltremare (tanto di madre lingua francese che competenti nell'uso della lingua) all'interno del contesto mediterraneo. Il fatto che buona parte degli scambi linguistici su scala mediterranea riguardasse locutori di lingue romanze (il catalano e l'occitano, i dialetti italiani) ha del resto agevolato e influenzato l'assunzione di elementi lessicali comuni a tali lingue nel francese di Oltremare⁹⁵ e spiega anche perché per un occitano, ma anche per un catalano o un italiano, la prossimità con forme come '*loc/lloc/loco*', '*foc/f(u)oco*', '*joc/gioco*' possa avere favorito la diffusione stessa di *leuc*, *fenc*, *jeuc* nelle scritture francesi eseguite negli spazi territoriali corrispondenti⁹⁶. Una volta trasposti sul piano della cultura scritta, i valori di comuni-

⁹³ Cfr. Soldevila 1971: «parlaven així bell francès com en Acre» (§ 261).

⁹⁴ Il francese di Morea non è stato ancora studiato a sufficienza, anche se tutto lascia pensare (e la citazione di Montaner lo conferma) che sia diventato col tempo (almeno a partire dal consolidamento della presenza franca) di tipo 'oltremarino', cfr. Zinelli 2018, Rochebouet 2021 (rispetto al caso citato di *Prose 1*) e Colantuoni 2022 (informazioni di tipo culturale più che linguistico si ricavano da Agrigoroaei 2023).

⁹⁵ Cfr. Zinelli 2016b e Minervini 2018.

⁹⁶ Allo stesso modo si è cercato di spiegare su base 'funzionale' il successo e la diffusione dell'inglese: con riferimento alla sua grammatica semplice ma anche all'origine latina di molte sue parole che ne favoriscono l'apprendimento da parte dei locutori di lingue romanze (cfr. Galloway – Rose 2015: 13).

cazione possono misurarsi, assimilando al calcolo dei ‘locutori nativi’ presenti in un determinato contesto, il calcolo del numero dei testimoni, cioè, per quanto ci riguarda, dei manoscritti conservati o perduti provenienti dall’Oriente che hanno potuto circolare sul continente (e in particolare in Italia), lontano dal loro contesto di produzione originario.

3) La massa testuale corrispondente ai manoscritti di Oltremare (e alle loro copie più ‘fedeli’) esprime una gamma di ‘valori testuali’ che coincide con le ragioni del loro successo continentale. Le opere trasmesse comunicavano infatti contenuti nuovi o solo parzialmente noti, ma in forme nuove o rinnovate. Testi composti in Francia come l’*Histoire ancienne* e il *Tresor* sembrano conoscere una nuova diffusione – e insieme prendono una nuova dimensione – dopo il passaggio in Oltremare. Se lo consideriamo come un insieme, il binomio costituito dall’*Histoire ancienne* e dall’*Eracles*, da un lato, e la coppia *Tresor* e *Sidrac*, dall’altro, costituisce un corpus a vocazione enciclopedica portatore di *valori narrativi* e *sapienziali* all’interno del quale, come ricordato, storia ed enciclopedia fondano quasi un ‘sovra-genere’ testuale il cui ‘valore’ centrale coincide con la trasmissione di storie lontane e di contenuti improntati all’alterità. Così le *quaestiones* dibattute nel *Sidrac* tra un re e un saggio d’Oriente, di per sé in parte pertinenti all’ambito di un *Lucidarius*, si ritrovano orientalizzate dalla cornice narrativa che le ingloba; e lo stesso effetto è generato dai testi storici che fanno dialogare storia orientale ed europea, antica o contemporanea. I *valori narrativi* e *sapienziali* legati a queste opere sembrano avere trovato inizialmente una particolare rispondenza nel pubblico di Oltremare dove invece i grandi cicli romanzeschi del *Lancelot-Graal*, *Tristan*, *Guiron*, per quanto noti, non sembrano aver dato luogo a una produzione specifica. Testi di intrattenimento e portatori di *valori narrativo/comportamentali* legati soprattutto ai modelli di cortesia e cavalleria, i grandi cicli arturiani in prosa erano destinati a un successo specifico in Italia, legato a ragioni sociologiche di ‘aggiornamento’ di una nobiltà interamente autoctona (e non mista, come quella di Oltremare).

Il successo italiano e europeo del corpus storico/enciclopedico beneficia dell’‘onda lunga’ del suo successo mediterraneo e si giova certamente dell’aura d’Oriente che questi testi portano con sé, un’aura legata non solo ai contenuti ma anche alla scripta specifica in essi utilizzata (e forse, in parte, anche alla fattura materiale dei codici e al loro particolare corredo miniato). Possiamo dire così che i testi e la forma di superficie che li identifica, la scripta, appartengono saldamente entrambi alla storia della letteratura⁹⁷. Diffusione e metamorfosi della scripta, anche al di fuori della tradizione specifica delle opere di Oltremare, costituiscono così un ottimo esempio per illustrare come lo studio della forma linguistica dei

⁹⁷ Quello del rapporto tra scripta e letteratura (o come la scripta concorre a creare l’identità di un testo letterario) è un punto che discuto in Zinelli 2023.

testi partecipa, insieme allo studio dei contenuti e delle forme discorsive, alla definizione del ‘valore testuale’ che le opere esprimono.

Bibliografia

I. Manoscritti

Aberystwyth NLW 5005B	National Library of Wales	5005B
Barcelona BC 146	Biblioteca de Catalunya	146
(canzoniere trobadorico <i>ſg</i>)		
Berlin KK 78 C.I.	Kupferstichkabinett	78 C.I.
Berlin KK Hamilton 78 A.9	Kupferstichkabinett	Hamilton 78 A.9
Bruxelles BRB 10175	Bibliothèque Royale de Belgique	10175
Carpentras BMI 269	Bibliothèque Municipale Inguimbertaine	269
Chantilly BC 3	Bibliothèque du Château	3
Chantilly BC 470	Bibliothèque du Château	470
Chantilly BC 590	Bibliothèque du Château	590
Chantilly BC 651	Bibliothèque du Château	651
Città del Vaticano BAV Barb. Lat. 3593	Biblioteca Apostolica Vaticana	Barb. Lat. 3593
Città del Vaticano BAV Vat. Lat. 3136	Biblioteca Apostolica Vaticana	Vat. Lat. 3136
Città del Vaticano BAV Vat. Lat. 4793	Biblioteca Apostolica Vaticana	Vat. Lat. 4793
Città del Vaticano BAV Vat. Lat. 4852	Biblioteca Apostolica Vaticana	Vat. Lat. 4852
Città del Vaticano BAV Vat. Lat. 5272	Biblioteca Apostolica Vaticana	Vat. Lat. 5272
Clermont Ferrand BUCA 240	Bibliothèque Université Clermont Auvergne	240
Dijon BM 562	Bibliothèque Municipale	562
Ferrara BCA II. 280	Biblioteca Comunale Ariostea	II. 280
Firenze BML Pl. XLI 43	Biblioteca Medicea Laurenziana	Pl. XLI 43
(canzoniere trobadorico <i>U</i>)		
Firenze BML PL. LXI 20	Biblioteca Medicea Laurenziana	Pl. LXI 20
Firenze BR 1919	Biblioteca Riccardiana	1919
Firenze BR 2025	Biblioteca Riccardiana	2025
Firenze BR 2758	Biblioteca Riccardiana	2758
Firenze BR Ricc. 2814	Biblioteca Riccardiana	Riccardiano 2814
(canzoniere trobadorico <i>a'</i>)		
London BL Add. 15268	British Library	Additional 15268
London BL Add. 30024	British Library	Additional 30024
London BL Add. 30025	British Library	Additional 30025
London BL Harley 4361	British Library	Harley 4361
Lyon BM 739	Bibliothèque Municipale	739
Lyon BM 781	Bibliothèque municipale	781
Lyon BM 866	Bibliothèque Municipale	866
Milano BA D 55 sup.	Biblioteca Ambrosiana	D 55 sup.
Milano BA R 71 sup.	Biblioteca Ambrosiana	R 71 sup.
(canzoniere trobadorico <i>G</i>)		
Modena BEU	Biblioteca Estense e Universitaria	α.R. 4. 4
(canzonieri trobadorici <i>D D'</i> , trovierico <i>H</i>)		
Modena BEU	Biblioteca Estense e Universitaria	α.T. 4.14
Modena BEU	Biblioteca Estense e Universitaria	α.W.3.13
Modena Biblioteca Estense e Universitaria	Campori app. 426-427, 494	γ.N.8.4
(canzoniere trobadorico <i>a''</i>)		
Napoli BN I.G.17	Biblioteca Nazionale	I.G.17
New York PML 819	Pierpont Morgan Library	819
(canzoniere trobadorico <i>N</i>)		

STORIA DI UNA GRAFIA (*LEUC*, *FEUC*, *JEUC*)

Oxford BL Douce 319	Bodleian Library	Douce 319
Oxford BL Canonici misc. 63	Bodleian Library	Canonici misc. 63
Oxford BL Laud. misc. 587	Bodleian Library	Laudian misc. 587
Paris BA 5211	Bibliothèque de l'Arsenal	5211
Paris BM 54	Bibliothèque Mazarine	54
Paris BnF fr. 124	Bibliothèque nationale de France	français 124
Paris BnF fr. 168	Bibliothèque nationale de France	français 168
Paris BnF fr. 293	Bibliothèque nationale de France	français 293
Paris BnF fr. 686	Bibliothèque nationale de France	français 686
Paris BnF fr. 688	Bibliothèque nationale de France	français 688
Paris BnF fr. 821	Bibliothèque nationale de France	français 821
Paris BnF fr. 854	Bibliothèque nationale de France	français 854
(canzoniere trobadorico I)		
Paris BnF fr. 1069	Bibliothèque nationale de France	français 1069
Paris BnF fr. 1070	Bibliothèque nationale de France	français 1070
Paris BnF fr. 1385	Bibliothèque nationale de France	français 1385
Paris BnF fr. 1612	Bibliothèque nationale de France	français 1612
Paris BnF fr. 1627	Bibliothèque nationale de France	français 1627
Paris BnF fr. 1749	Bibliothèque nationale de France	français 1749
Paris BnF fr. 1933	Bibliothèque nationale de France	français 1933
Paris BnF fr. 1978	Bibliothèque nationale de France	français 1978
Paris BnF fr. 2024	Bibliothèque nationale de France	français 2024
Paris BnF fr. 2164	Bibliothèque nationale de France	français 2164
Paris BnF fr. 2180	Bibliothèque nationale de France	français 2180
Paris BnF fr. 2628	Bibliothèque nationale de France	français 2628
Paris BnF fr. 2631	Bibliothèque nationale de France	français 2631
Paris BnF fr. 4972	Bibliothèque nationale de France	français 4972
Paris BnF fr. 5714	Bibliothèque nationale de France	français 5714
Paris BnF fr. 6049	Bibliothèque nationale de France	français 6049
Paris BnF fr. 9082	Bibliothèque nationale de France	français 9082
Paris BnF fr. 9682	Bibliothèque nationale de France	français 9682
Paris BnF fr. 12473	Bibliothèque nationale de France	français 12473
(canzoniere trobadorico K)		
Paris BnF fr. 15211	Bibliothèque nationale de France	français 15211
(canzoniere trobadorico T)		
Paris BnF fr. 12571	Bibliothèque nationale de France	français 12571
Paris BnF fr. 24376	Bibliothèque nationale de France	français 24376
Paris BnF n. acq. fr. 23686	Bibliothèque nationale de France	n.acq.fr. 23686
Poitiers BM 97 [124]	Bibliothèque Municipale	97 [124]
Sankt Petersburg RNB fr. fol. vélin IV.5	Rossijskaja nacional'naja biblioteka	fr. fol. vélin IV.5
Stockholm KB Vu 20	Kungliga biblioteket	Vu 20
Torino BN 1643	Biblioteca Nazionale	1643
Tours BM 927	Bibliothèque Municipale	927
Tours BM 945	Bibliothèque Municipale	945
Tours BM 949	Bibliothèque Municipale	949
Tours BM 1008	Bibliothèque Municipale	1008
Udine AS 150	Archivio di Stato	150
Venezia BNM Str. App. 8	Biblioteca Nazionale Marciana	Str. App. 8
Verona BC 508	Biblioteca Capitolare	508
Wien ON 2576	Österreichische Nationalbibliothek	2576
Wien ON 2585	Österreichische Nationalbibliothek	2585
Wien ON 2642	Österreichische Nationalbibliothek	2642
Zagreb ZM MR 92	Zagrebačke Metropolitane	MR 92

Ms. perduto Collezione Rothschild (*Guiron*, sigla X)

II. Edizioni, strumenti, studi

Agrigoroaei 2023

Vladimir Agrigoroaei, *The Culture of Latin Greece. Seven Tales from the 13th and 14th Centuries*, Leiden-Boston, Brill, 2023.

Alcalde-Unzu – Moreno-Ternero – Weber 2022

Jorge Alcalde-Unzu, Juan D. Moreno-Ternero, Shlomo Weber, *The measurement of the value of a language*, in «Journal of Economic Theory» 203 (2022), pp. 1-28.

AND

Louise W. Stone, William Rothwell, *Anglo-Norman Dictionary (AND2). Electronic Edition of the Anglo-Norman Dictionary*, London, The Modern Humanities Research Association, 1977-1992, <http://www.anglo-norman.net>.

Andreose 2018

Alvise Andreose, *Il greco di Marco Polo*, in «*La somma de le cose*». *Studi in onore di Gianfelice Peron*, a cura di Alvise Andreose, Giovanni Borriero, Tobia Zanon, Padova, Esedra, 2018, pp. 127-136.

Avalle – Leonardi 1993

d'Arco Silvio Avalle, *I manoscritti della letteratura in lingua d'oc*, nuova edizione a cura di Lino Leonardi, Torino, Einaudi, 1993.

Avril – Gousset 2012

François Avril, Marie-Thérèse Gousset, *Manuscripts enluminés d'origine italienne. 3. XIV^e siècle. II. Émilie, Vénétie*, Paris, Bibliothèque Nationale de France, 2012.

Babbi 1984

Anna Maria Babbi, *Il testo franco-italiano degli Amaestramens di Aristotele a Alessandro*, in «Quaderni di lingue e letterature», 7 (1984), pp. 125-144.

Beltrami 1988

Pietro G. Beltrami, *Per il testo del Tresor: appunti sull'edizione di F. J. Carmody*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa» s. 3, 18/3 (1988), pp. 961-1009.

Beltrami – Squillacioti – Torri – Vatteroni 2007

Brunetto Latini, *Tresor*, a cura di Pietro G. Beltrami, Paolo Squillacioti, Plinio Torri, Sergio Vatteroni, Torino, Einaudi, 2007.

Bémont 1917

Charles Bémont, *Le coutumier de l'île d'Oléron*, in «Bulletin philologique et historique», (1917), pp. 245-340.

Benedetto 1928

Marco Polo, *Il Milione*, prima edizione integrale a cura di Luigi Foscolo Benedetto, Firenze, Olschki, 1928.

Benenati 2023

Stefano Benenati, *Le Roman d'Alexandre en prose du XIII^e siècle. Histoire de la tradition et édition critique*, Pisa-Lille, 2023.

Beretta 2023

Andrea Beretta, *Introduzione linguistica*, in Gambino – Beretta 2023, pp. XXXI-XLIX.

Bertolucci Pizzorusso 1988

Valeria Bertolucci Pizzorusso, *Testamento in francese di un mercante veneziano (Famagosta, gennaio 1294)*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa», s. 3, 18 (1988), pp. 1011-1033.

Blakeslee 1985

Merritt R. Blakeslee, *Mal d'Acre, Malpertuis, and the Date of Beroul's Tristan*, in «Romania», 106 (1985), pp. 145-172.

Bolton-Hall 1989

Margaret Bolton-Hall, *A critical edition of the medieval French prose translation and commentary of De Consolatione Philosophiae of Boethius contained in ms 2642 of the National Library of Austria, Vienna*, PhD. Thesis, University of Queensland, tutor Keith Atkinson, 1989.

Boni 1954

Sordello, *Le poesie*. Nuova edizione critica con studio introduttivo, traduzioni, note e glossario a cura di Marco Boni, Bologna, Libreria antiquaria Palma verde, 1954.

Borghese 2008

Gian Luca Borghese, *Carlo I d'Angiò e il Mediterraneo: politica, diplomazia e commercio internazionale prima dei Vespri*, Roma, École Française de Rome, 2008.

Borrelli 2023

Carolina Borrelli, *Componenti oitaniche nel canzoniere trobadorico T*. Comunicazione

al *Convegno annuale della Società italiana di filologia romanza* (Bari, Università degli Studi Aldo Moro, 20-22 settembre 2023).

Boucherie 1873

Anatole Boucherie, *Le dialecte poitevin au XIII^e siècle*, Paris – Montpellier, Pedone-Lauriel – Seguin – Coulet, 1873.

Branciforti 1955

Francesco Branciforti, *Le rime di Bonifacio Calvo*, Catania, Università di Catania. Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia, 1955.

Briguglia 2011

Gianluca Briguglia, *Il diletto del linguaggio. Il piacere e la lingua come spazi politici in alcuni testi politici e letterari della seconda metà del Duecento*, in *Thinking Politics in the Vernacular from the Middle Ages to the Renaissance*, edited by Gianluca Briguglia, Thomas Ricklin, Fribourg, Academic Press Fribourg, 2011, pp. 43-56.

Brugnolo 2010

Furio Brugnolo, *Meandri. Studi sulla lirica veneta e italiana settentrionale del Due-Trecento*, Roma-Padova, Antenore, 2010.

Brunel 1943

Jaufre, roman arthurien du XIII^e siècle en vers provençaux édité par Clovis Brunel, 2 voll., Paris, Société des anciens textes français, 1943.

Brunetti 2005

Giuseppina Brunetti, *La Chanson d'Aspremont e l'Italia: note sulla genesi e ricezione del testo*, in «Critica del testo», 8/2 (2005), pp. 643-668.

Bruno 2018

Francesco Bruno, *Album di manoscritti romanzi di fattura bolognese (secoli XIII-XIV)*, Tesi di dottorato, Università di Parma, tutor Paolo Rinoldi 2018, <https://www.repository.unipr.it/handle/1889/3607>.

Bruzelius 2001

Caroline Bruzelius, Recensione a Weiss 1998, in «Speculum», 76 (2001), pp. 813-815.

Buchthal 1957

Hugo Buchthal, *Miniature Painting in the Latin Kingdom of Jerusalem*, Oxford, Clarendon, 1957.

Campbell 2023

Emma Campbell, *Reinventing Babel in Medieval French*, Oxford, Oxford University Press, 2023.

Cantalupi 2020

Cecilia Cantalupi, *Il trovatore Guilhem Figueira: studio ed edizione critica*, Strasbourg, EliPhi, 2020.

Carapezza 2004

Francesco Carapezza, *Il Canzoniere occitano G (Ambrosiano R 71 sup.)*, Napoli, Liguori, 2004.

Colantuoni 2022

Alice Colantuoni, *Italianismes et «mots méditerranéens»: le lexique de la Chronique de Morée française*, in «Revue de Linguistique Romane», 86 (2022), pp. 139-166.

COM

Peter T. Ricketts, *Concordance de l'occitan médiéval 2*, Turnhout, Brepols, 2004.

Contini 1960

Poeti del Duecento, a cura di Gianfranco Contini, 2 voll., Milano-Napoli, Ricciardi, 1960, vol. I, pp. 509-511.

DEAFél

Dictionnaire étymologique de l'ancien français, fondé par Kurt Baldinger; avec la collaboration de Jean-Denis Gendron et Georges Straka; [puis] publié sous la direction philologique de Frankwalt Möhren, Québec – Tübingen – Paris, PU Laval – Niemeyer – Klincksieck, 1974-201, [http:// deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/](http://deaf-server.adw.uni-heidelberg.de/).

Dees 1980

Anthonij Dees, *Atlas des formes et des constructions des chartes françaises du 13^e siècle*, Tübingen, Niemeyer, 1980.

Delaville Le Roulx 1894-1906

Jean Delaville Le Roulx, *Cartulaire général de l'ordre des Hospitaliers de Saint Jean de Jérusalem (1100-1310)*, 4 voll., Paris, Leroux, 1894-1906.

De Lollis 1896

Cesare de Lollis, *Vita e poesie di Sordello da Goito*, Halle, Niemeyer, 1896.

De Mandach 1970

André de Mandach, *Chronique dite Saintongeaise. Texte franco-occitan inédit Lee. A*

la découverte d'une chronique gasconne du XIII^e siècle et de sa poitevinisation, Tübingen, Niemeyer, 1970.

Derrida 1996

Jacques Derrida, *Le monolinguisme de l'autre*, Paris, Galilée, 1996.

De Swaan 2010

Abram de Swaan, *Language Systems*, in, *The Handbook of Language and Globalization*, edited by Nikolas Coupland, New York, Wiley, 2010, pp. 56-76.

Di Fabrizio 2014

Anna Di Fabrizio, *Saggio per una definizione del francese d'Oltremare: edizione critica della Continuazione di Aciri dell'Historia di Guglielmo di Tiro, con uno studio linguistico e storico*, Tesi di dottorato, Università degli Studi di Padova – École Pratique des Hautes Études, tutor Furio Brugnolo, Fabio Zinelli, 2014, <https://core.ac.uk/download/pdf/31144056.pdf>.

Di Luca 2008

Paolo Di Luca, *Le poesie di Peire Bremon Ricas Novas*, Modena, Mucchi, 2008.

Di Luca 2017

Paolo Di Luca, *La réception de la lettre épique de Raimbaut de Vaqueiras dans sa tradition manuscrite*, in «Revue de Langues Romanes», 21 (2017), pp. 43-68.

Documents linguistiques galloromans

Documents linguistiques galloromans, édition électronique dirigée par Martin Glessgen, <http://www.rose.uzh.ch/docling>.

Duval 2018

Frédéric Duval, *Codex, Justinianus I. Notice descriptive concernant l'ensemble des traductions médiévales en français et en occitan du Codex, Justinianus I*, École nationale des chartes, 2018, https://elec.chartes.psl.eu/miroir/document/codex_justinianus.

Duval 2024

Frédéric Duval *Les traductions médiévales des compilations de Justinien*, avec la collaboration d'Hélène Biu, Viola Mariotti, Graziella Pastore in *Histoire Littéraire de la France*, vol. 48, Paris, Académie des inscriptions et belles-lettres, 2024.

Edbury – Gaggero 2023

Chronique d'Ernoul, edited by Peter Edbury and Massimiliano Gaggero, 2 voll., Leiden-Boston, Brill, 2023.

FEW

Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung der galloromanischen Sprachschätze, von Walther von Wartburg, continué sous la direction de Jean-Pierre Chambon et Jean-Paul Chauveau, 25 voll., Bonn – Heidelberg – Leipzig-Berlin – Bâle, Klopp – Winter – Teubner – Zbinden, 1928-2002.

Folda 1976

Jaroslav Folda, *Crusader Manuscript Illumination at Saint-Jean d'Acre 1275-1291*, Princeton, Princeton University Press, 1976.

Folda 2005

Jaroslav Folda, *Crusader Art in the Holy Land, from the Third Crusade to the Fall of Acre, 1187-1291*, Cambridge, Cambridge University Press, 2005.

Folena 1990 [1978]

Gianfranco Folena, *La Romània d'oltremare: francese e veneziano nel levante*, in *Id., Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Editoriale Programma, 1990, pp. 269-286 [già in *Atti del XIV Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Napoli, 15-20 aprile 1974), a cura di Alberto Varvào, 5 voll., Napoli – Amsterdam, Macciaroli – Benjamins, 1978-1981, vol. I, 1978, pp. 399-406].

Francioni 2023

Barbara Francioni, *Sistemi linguistici a contatto nel canzoniere Estense: indagini stratigrafiche e filologiche delle componenti occitaniche e oitaniche*, Tesi di dottorato, Université de Lorraine – Università degli studi di Siena, tutor Fabrizio Cigni, Yan Greub, 2023, <https://theses.hal.science/tel-04314675v1/document>.

Gaggero 2012

Massimiliano Gaggero, *La Chronique d'Ernoul: problèmes et méthode d'édition*, in «Perspectives Médiévales», 34 (2012), pp. 2-17.

Gaggero 2018

Massimiliano Gaggero, *Succès et tradition manuscrite: les rédactions longues de l'Eracles*, in *Atti del XXVIII Congresso internazionale di linguistica e filologia romanza* (Roma, 18-23 luglio 2016), a cura di Roberto Antonelli, Martin Glessgen e Paul Videsott, Strasbourg, ELiPhi, 2018, pp. 185-197.

Gaggero 2020

Massimiliano Gaggero, *Per la tradizione dell'Eracles: copie occidentali di modelli oltremarini*, in Resconi – Battagliola – de Santis 2020, pp. 325-353.

Galloway – Rose 2015

Nicola Galloway, Heath Rose, *Introducing Global Englishes*, London-New York, Routledge, 2015.

Gambino 2023a

Francesca Gambino, *Introduzione storico-letteraria*, in Gambino – Beretta 2023, pp. VII-XXX.

Gambino 2023b

Francesca Gambino, Martin da Canal, *Les estoires de Venise*, in Gambino – Beretta 2023, pp. 363-380.

Gambino – Beretta 2023

Antologia del francese d'Italia. XIII-XV secolo, a cura di Francesca Gambino e Andrea Beretta, Bologna, Pàtron, 2023.

Gatti – Sangiovanni 2023

I trovieri e il Veneto. Miscellanea di studi a cura di Luca Gatti e Fabio Sangiovanni, Padova, 2023 («Quaderni di Francigena», 4).

Gaunt 2013

Simon Gaunt, *Marco Polo's Le Devisement du Monde Narrative Voice, Language and Diversity*, Cambridge, Brewer, 2013.

Gauthier 1995

Pierre Gauthier, *Les scriptae françaises VI. Saintonge, Poitou*, in Holtus – Metzeltin – Schmitt 1995, pp. 365-373.

Gdf

Dictionnaire de l'ancienne langue française et de tous ses dialectes IXe au XV^e siècle [...], par Frédéric Godefroy, 10 voll., Paris, Vieweg, 1881-1902 [New York, Kraus Reprint, 1961], <http://micmap.org/dicfro/search/dictionnaire-godefroy>.

Gensini 2021

Niccolò Gensini, *Geografia, storia e profezie: prolegomeni per un'indagine topografica e prosopografica sulle Prophecies de Merlin*, in «Francigena», 7 (2021), pp. 193-242.

Giannini 2016

Gabriele Giannini, *Un guide français de Terre sainte, entre Orient latin et Toscane occidentale*, Paris, Garnier, 2016.

Giannini 2021

Gabriele Giannini, *Textes et manuscrits français dans la Rome pontificale*, in *Actes du*

XXIX^e Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Copenhague, 1-6 juillet 2019), édité par Lene Schøsler, Juhani Härmä, Strasbourg, EliPhi, 2021, vol. II, pp. 1243-1256.

Gilbert – Gaunt – Burgwinkle 2020

Jane Gilbert, Simon Gaunt, William Burgwinkle, *Medieval French literary Culture Abroad*, Oxford, Oxford University Press, 2020.

Glessgen 1995

Martin-Dieter Glessgen, *Okzitanische Skriptiformen / Les scriptae occitanes*. IIIa. *Provence*, in Holtus – Metzeltin – Schmitt 1995, pp. 425-434.

Goerlich 1888

Ewald Goerlich, *Die beiden Bücher der Makkabäer*, Halle, Niemeyer, 1888.

Gossen 1967

Carl Theodor Gossen, *Französische Skriptastudien: Untersuchungen zu den nordfranzösischen Urkundensprachen des Mittelalters*, Wien, Böhlau, 1967.

Hasenohr 2017

Le Jeu d'Adam, édition critique et traduction par Geneviève Hasenohr, introduction par Geneviève Hasenohr et Jean-Pierre Bordier, Genève, Droz, 2017.

Hackett 1953-1955

Girart de Roussillon, chanson de geste publiée par Winifred Mary Hackett, 3 voll., Paris, Société des anciens textes français, 1953-1955.

Hackett 1970

Mary W. Hackett, *La langue de Girart de Roussillon*, Genève, Droz, 1970.

Handyside 2015

Philip Handyside, *The Old French William of Tyre*, Turnhout, Brepols, 2015.

Hassler – Neis 2009

Gerda Hassler, Cordula Neis, *Lexikon der sprachtheoretischer Grundbegriffe des 17. und 18. Jahrhunderts*, 2 voll., Berlin-New York, De Gruyter, 2009.

Haupt 2003

Hans Christian Haupt, *Le Roman d'Arles dans la copie de Bertran Boysset*, Basel, Francke, 2003.

Hélou 2017

Kasser-Antton Hélou, *Étude et édition de l'Estoire d'Outremer d'après le manuscrit*

Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Plutens LXI.10, f. 274-f. 336, Thèse de doctorat, Université Paris Sorbonne, tutor Jacqueline Cerquiglini-Toulet, 2017.

Hélou 2023

Kasser-Antton Hélou, *D'un acrostiche trouvé dans l'Estoire d'Outremer*, in «Romania», 141 (2023), pp. 294-346.

Hickey 2010

Raymond Hickey, *Language Contact: Reconsideration and Reassessment*, Preface to *The Handbook of Language Contact*, edited by Raymond Hickey, Malden (MA) – Oxford, Wiley – Blackwell, 2010, pp. 1-28.

Holtus – Metzeltin – Schmitt 1995

Lexikon der romanistischen Linguistik (= LRL). II/2. *Die einzelnen romanischen Sprachen und Sprachgebiete vom Mittelalter bis zur Renaissance. Les différentes langues romanes et leurs régions d'implantation du Moyen Âge à la Renaissance*, édité par Günther Holtus, Michael Metzeltin, Christian Schmitt, Tübingen, Niemeyer, 1995.

Improta – Zinelli 2014

Andrea Improta, Fabio Zinelli, *Frammenti di una nuova Bibbia napoletana, con alcune riflessioni sul ms. fr. 688 della Bibliothèque nationale de France*, in *Boccaccio e Napoli. Nuovi materiali per la storia culturale di Napoli nel Trecento*. Atti del Convegno *Boccaccio angioino* (Napoli-Salerno, 23-25 ottobre 2013) a cura di Giancarlo Alfano et alii, Firenze, Cesati, 2014, pp. 81-106.

Kujawiński 2010

Jakub Kujawiński, *Alla ricerca del contesto del volgarizzamento della Historia Normannorum di Amato di Montecassino: il manoscritto francese 688 della Bibliothèque Nationale de France*, in «Bullettino dell'Istituto Storico Italiano per il Medioevo», 112 (2010), pp. 91-136.

Lausberg 1971

Heinrich Lausberg, *Linguistica romanza*, 2 voll., Milano, Feltrinelli, 1971.

Leonardi – Lagomarsini – Molteni – Morato 2014

Lino Leonardi, Claudio Lagomarsini, Ilaria Molteni, Nicola Morato, *Images d'un témoin disparu. Le manuscrit Rothschild (X) du Guiron le Courtois*, in «Romania», 132 (2014), pp. 283-352.

Limentani 1972

Martin da Canal, *Les estoires de Venise. Cronaca veneziana in lingua francese dalle origini al 1275*, a cura di Alberto Limentani, Firenze, Olschki, 1972.

Lodge 1985

Le plus ancien registre des comptes des consuls de Montferrand en provençal auvergnat 1259-1272, édité par Anthony Lodge, Clermont-Ferrand, La française d'édition et d'imprimerie, 1985 («Mémoires de l'Académie des sciences, belles-lettres et arts de Clermont-Ferrand», 49).

Lodge 2006

Les comptes des consuls de Montferrand (1273-1319), édités par Anthony Lodge Paris, Éditions de l'École des Chartes, 2006, <http://elec.enc.sorbonne.fr/montferrand/>].

Luttrell 1997

Anthony Luttrell, *The Earliest Hospitallers*, in *Montjoie. Studies in Crusade History in Honour of Hans Eberhard Mayer*, edited by Benjamin Z. Kedar, Jonathan Riley-Smith, Rudolf Hiestand, Aldershot, Variorum, 1997, pp. 37-54.

Melani 2016

Silvio Melani, *Per sen de trobar: l'opera lirica di Daude de Pradas*, Turnhout, Brepols, 2016.

Meliga 1992

Walter Meliga, *L'Eructavit antico francese secondo il ms. Paris B.N. fr. 1747*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1992.

Meneghetti – Gaggero 2019

Maria Luisa Meneghetti, Massimiliano Gaggero, *La cultura occidentale tra Costantinopoli e Cipro all'inizio del XIV secolo: gli affreschi della Kalenderhane Camii et il Salterio Hamilton*, in *Medioevo Romanzo e Orientale. Linee storiografiche e nuove prospettive di ricerca*, a cura di Francesca Bellino, Antonio Pioletti, Eliana Creazzo, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2019, pp. 237-265.

Minervini 2010

Laura Minervini, *Le français dans l'Orient latin (XIIIe-XV^e siècles). Éléments pour la caractérisation d'une scripta du Levant*, in «Revue de Linguistique Romane», 74 (2010), pp. 119-198.

Minervini 2018

Laura Minervini, *Lexical contact in the Mediterranean in the Middle Ages and Early Modern Times: French*, in «Lexicographica», 33 (2018), pp. 255-276.

Minervini 2019

Laura Minervini, *Veneziano e francese nell'Oriente latino*, in *Il Veneziano «de là da*

mar». Contesti, testi, dinamiche del contatto linguistico e culturale, a cura di Daniele Baglioni, Berlin, De Gruyter, 2019, pp. 177-200.

Morlino 2017

Enanchet. Dottrinale franco-italiano del XIII secolo sugli stati del mondo, le loro origini e l'amore. Edizione, traduzione e commento a cura di Luca Morlino, Padova, Esedra, 2017.

Mushacke 1884

Wilhelm Mushacke, *Die geschichtliche Entwicklung der Mundart von Montpellier (Languedoc)*, Heilbronn, Henninger, 1884.

Naudeau 1982

Aumeric, *La Passion de Sainte Catherine d'Alexandrie par Aumeric*, éditée d'après le ms. 945 de la Bibliothèque de Tours, avec introduction, étude de la langue et glossaire par Olivier Naudeau, Tübingen, Niemeyer, 1982.

Nobel 2013

Pierre Nobel, *L'Exode de la Bible d'Acre transcrit dans un manuscrit de l'Histoire ancienne jusqu'à César*, in *Philologia ancilla litteraturae. Mélanges de philologie et de littérature française du Moyen Âge offerts au Professeur Gilles Eckard*, édités par Alain Corbellari, Yan Greub, Marion Uhlig, Genève, Droz, 2013, pp. 195-208.

Oltrogge 1989

Doris Oltrogge, *Die Illustrationszyklen zur Histoire ancienne jusqu'à César (1250-1400)*, Frankfurt am Main, Lang, 1989.

Orobello 2015

Giuseppina Orobello, *Nuove ipotesi sul manoscritto ambrosiano del Roman de Troie*, in «Carte Romanze», 3/2 (2015), pp. 189-214.

Paris – Robert 1876-1893

Miracles de Notre Dame par personnages, publiés d'après le ms. de la Bibliothèque nationale par Gaston Paris et Ulysse Robert, 8 voll., Paris, Société des anciens textes français, 1876-1893.

Pfister 1970

Max Pfister, *Lexikalische Untersuchungen zu Girart de Roussillon*, Tübingen, Niemeyer, 1970.

Philippon 1912

Édouard Philippon, *Les parlers du duché de Bourgogne aux XIII^e et XIV^e siècles. II. La Bourgogne occidentale*, in «Romania», 41 (1912), pp. 541-600.

Pozza 1990

I trattati con Aleppo, 1207-1254, a cura di Marco Pozza, Venezia, Il cardo, 1990.

Rachetta 2018

Maria-Teresa Rachetta, *Sulla sezione storica del Tresor: Brunetto Latini e l'Histoire ancienne jusqu'à César*, in «Medioevo Romanzo», 42/2 (2028), pp. 284-311.

Rachetta 2022

Maria-Teresa Rachetta, *L'Histoire ancienne jusqu'à César. Saggio di storia della cultura francofona del XIII secolo*, Roma, Viella, 2022.

Régnier 1976

Claude Régnier, Recensione a De Mandach 1970, in «Romance Philology», 30 (1976), pp. 319-320.

Renzi 2008 [1968]

Lorenzo Renzi, *Stratificazione provenzale-franco-veneta nella Canzone dei desideri marciara*, in Renzi 2008, pp. 237-263 [già in «Atti dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Classe di scienze morali, lettere ed arti», 126 (1967-68), pp. 39-68].

Renzi 2008 [1970]

Lorenzo Renzi, *Per la lingua dell'Entrée d'Espagne*, in Renzi 2008, pp. 265-298 [già in «Cultura neolatina», 30 (1970), pp. 49-57].

Renzi 2008

Lorenzo Renzi, *Le piccole strutture. Linguistica, poetica, letteratura*, a cura di Alvisio Andreose, Alvaro Barbieri, Dan Cepraga, Bologna, il Mulino, 2008.

Resconi 2014

Stefano Resconi, *Il canzoniere trobadorico U. Fonti, canone, stratigrafia linguistica*, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2014.

Resconi – Battagliola – de Santis 2020

Innovazione linguistica e storia della tradizione. Casi di studio romanzi medievali, a cura di Stefano Resconi, Davide Battagliola, Silvia de Santis, premessa di Maria Luisa Meneghetti, Milano-Udine, Mimesis, 2020.

RLALFrI

Repertorio Informatizzato dell'Antica Letteratura Franco-Italiana, diretto da Francesca Gambino, Dipartimento di Studi Linguistici e Letterari, Università degli Studi di Padova, <http://www.rialfri.eu/>.

Richard 1945

Jean Richard, *Le Comté de Tripoli sous la dynastie toulousaine*, Paris, Geuthner, 1945.

Richard 1972

Jean Richard, *Le comté de Tripoli dans les chartes du fonds des Porcellet*, in «Bibliothèque de l'École des chartes», 130 (1972), pp. 339-382.

Richard 1983

Jean Richard, *Les Saint-Gilles et le comté de Tripoli*, in *Islam et chrétiens du Midi (XII^e-XIV^e s.)*, Toulouse, Privat, 1983 («Cahiers de Fanjeaux», 18), pp. 65-75.

Rochebouet 2021

Anne Rochebouet, *De la Grèce à l'Italie: genèse et première diffusion de Prose 1, version commune*, in «Francigena», 7 (2021), pp. 103-137.

Ronchi 1989

Gabriella Ronchi, *Per una malattia in meno: le mal d'Acre (Béroul, 3849)*, in «Medioevo romanzo», 14 (1989), pp. 171-180.

Roux 2009

Brigitte Roux, *Mondes en miniatures. L'iconographie du Livre du Trésor de Brunetto Latini*, Genève, Droz, 2009.

Ruhe 2000

Sydrac le philosophe, Le livre de la fontaine de toutes sciences. Edition des enzyklopädischen Lebrdialogs aus dem XIII. Jahrhundert, herausgegeben von Ernstpeter Ruhe, Wiesbaden, Reichert, 2000.

Sacchi 2009

Luca Sacchi, *Le domande del principe. Piccole enciclopedie dialogiche romanze*, Milano, LED, 2009.

Sennoune 2015.

Oueded Sennoune, *Marseille, Acre aux XII^e-XIII^e siècles: implantation et commerce*, in *Héritages arabo-islamiques dans l'Europe méditerranéenne*, sous la direction de Catherine Richarté, Roland-Pierre Gayraud, Jean-Michel Poisson, Paris, la Découverte, 2015, pp. 185-198.

Soldevila 1971

Ferran Soldevila, *Les Quatre Grans Croniques*, Barcelona, Selecta, 1971.

Sonet 1950

Jean Sonet, *Le Roman de Barlaam et Josaphat. II. La version anonyme française. Pre-*

mière partie: Texte critique, Namur – Paris, Bibliothèque de la Faculté de philosophie et lettres – Vrin, 1950.

Sopracasa 1991

I trattati con il regno armeno di Cilicia 1201-1333, a cura di Alessio Sopracasa, Roma, Viella, 1991.

Spetia 1997

«Intavulare». *Tavole di canzonieri romanzî / Tables des chansonniers romans*. II. *Chansonniers français*, serie coordinata da Anna Ferrari, 2. *H (Modena, Bibl. Estense)*, *Za (Bibl. Métropolitaine de Zagreb)*, par Lucilla Spetia, Liège, Université de Liège, 1997.

Suchier 1899

Hermann Suchier, *Fünf neue Handschriften des provenzalischen Rechtsbuchs Lo Codi*, Halle, 1899.

SW

Emil Levy, *Provenzalisches Supplement Wörterbuch. Berichtigungen und Ergänzungen zu Raynouards Lexique Roman*, Leipzig, Reisland, 1894-1924.

Tomasin 2019

Lorenzo Tomasin, *Il caos e l'ordine. Le lingue romanze nella storia della cultura europea*, Torino, Einaudi, 2019.

TVOF

The Values of French Language and Literature in the European Middle Ages. ERC Advanced Grant (no. 670726) at King's College London, dir. Simon Gaunt, <https://tvof.ac.uk/>.

Vatteroni 2013

Sergio Vatteroni, *Il Trovatore Peire Cardenal*, Modena, Mucchi, 2013.

Ventura 2006

«Intavulare». *Tavole di canzonieri romanzî / Tables des chansonniers romans*. I. *Canzonieri provenzali*, serie coordinata da Anna Ferrari, 10. *Barcelona, Biblioteca de Catalunya, Sg (146)*, a cura di Simone Ventura, Modena, Mucchi, 2006.

Vossler 1926

Karl Vossler, *Italienisch, Französisch, Spanisch, ihre literarischen und sprachlichen Physiognomien*, in «Zeitwende» 2 (1926), pp. 136-163 [poi Id., *Südliche Romania*, München, Oldenbourg, 1940, pp. 7-41].

Weiss 1998

Daniel H. Weiss, *Art and Crusade in the Age of Saint Louis*, Cambridge, Cambridge University Press, 1998.

Weisel 1993

Brigitte Weisel, *Die Überlieferung des Livre de Sidrac in Handschriften und Drucken*, in *Wissensliteratur im Mittelalter und in der frühen Neuzeit. Bedingungen, Typen, Publikum, Sprache*, herausgegeben von Horst Brunner, Norbert Richard Wolf Wiesbaden, Reichert, 1993, pp. 53-66.

Winand 2022

Il Ciclo di Guiron le Courtois. Romanzi in prosa del secolo XIII. III/1. I testi di raccordo, a cura di Véronique Winand, analisi letteraria di Nicola Morato, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2022.

Zinelli 2007

Fabio Zinelli, *Sur les traces de l'atelier des chansonniers occitans IK: le manuscrit de Véronne, Biblioteca Capitolare, DVIII et la tradition méditerranéenne du «Livres dou Tresor»*, in «Medioevo Romanzo», 31 (2007), pp. 7-69.

Zinelli 2008

Fabio Zinelli, *Tradizione mediterranea e tradizione italiane del Livre dou Tresor*, in *A scuola con ser Brunetto. Indagini sulla ricezione di Brunetto Latini dal medioevo al Rinascimento*, a cura di Irene Scariati Maffia, Firenze, Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2008, pp. 35-90.

Zinelli 2010

Fabio Zinelli, *Il canzoniere estense e la tradizione veneta della poesia trobadorica: prospettive vecchie e nuove*, in «Medioevo Romanzo», 34 (2010), pp. 82-130.

Zinelli 2015

Fabio Zinelli, *Au carrefour des traditions italiennes et méditerranéennes. Un légendier français et ses rapports avec l'Histoire Ancienne jusqu'à César et les Faits des romains*, in *L'agiografia volgare. Tradizioni di testi, motivi e linguaggi*, édité par Raymond Wilhelm, Elisa De Roberto, Heidelberg, Winter, 2015, pp. 63-131.

Zinelli 2016a

Fabio Zinelli, *Il francese di Martin da Canal*, in *Francofonie medievali. Lingue e Letterature gallo-romanze in Italia (secoli XII-XV)*, a cura di Anna Maria Babbi e Chiara Concina, Verona, Fiorini, 2017, pp. 151-215.

Zinelli 2016b

Fabio Zinelli, *Espaces franco-italiens: les italianismes du français-médiéval*, in *La région*

nalité lexicale au Moyen Âge, édité par Martin-Dieter Glessgen et David Trotter, Strasbourg, ELiPhi, 2016, pp. 207-268.

Zinelli 2017

Fabio Zinelli, *Résumés des conférences et travaux 2015-2016*, in «Annuaire de l'École pratique des hautes études (EPHE), Section des sciences historiques et philologiques», 148 (2017), pp. 175-177, <https://journals.openedition.org/ashp/1953>.

Zinelli 2018

Fabio Zinelli, *The French of Outremer: beyond the Holy Land*, in *The French of Outremer: Communities and Communications in the Crusading Mediterranean*, edited by Laura Morreale, Nicolas Paul, New-York, Fordham University, 2018, pp. 221-246.

Zinelli 2020

Fabio Zinelli, *Attrito, resistenza e fluidità nella ricodificazione linguistica dei testi romanzî (con particolare attenzione per le tradizioni in contatto)*, in Resconi – Battagliola – de Santis 2020, pp. 67-104.

Zinelli 2021

Fabio Zinelli, *Traditions manuscrites d'Outremer* (Sidrac, Tresor, Histoire ancienne jusqu'à César), in *En français hors de France. Textes, livres, collections du Moyen Âge*, édité par Sylvie Lefèvre et Fabio Zinelli, Strasbourg, ELiPhi, 2021, pp. 59-107.

Zinelli 2023

Fabio Zinelli, *Scripta et littérature: un paradigme nouveau pour l'histoire littéraire?*, in *Paradigmes et perspectives de la littérature médiévale comparée / Paradigmen und Perspektiven einer Mediävistischen Komparatistik* (Colloque fribourgeois 2021), édité par Cornelia Herberichs, Martin Rhode, Hugo O. Bizzarri, Paolo Borsa, Elisabeth Dutton et Marion Uhlig, Wiesbaden, Reichert, 2023 («Scriinium Friburgense», 44), pp. 47-69.

Zinelli cds

Fabio Zinelli, «*plus comune a touz languaiges*». *La tradizione manoscritta del «Tresor» come tradizione 'globale'*, in *Brunetto Latini intellettuale totale. Atti del Convegno* (Venezia, Ca' Foscari, 16-17 settembre 2022), a cura di Gianluca Briguglia e Antonio Montefusco, Roma, Istituto Storico Italiano per il Medio Evo, cds.

Zufferey 1987

François Zufferey, *Recherches linguistiques sur les chansonniers provençaux*, Genève, Droz, 1987.

Zufferey 1992

François Zufferey, *Notes sur le chansonnier provençal de Sienne*, in *Contacts de langues, de civilisations, intertextualités*. Actes du III^e Colloque de l'AIEO (Montpellier, 20-26 septembre 1990), édité par Gérard Gouiran, 3 voll., Montpellier, Université de Montpellier, 1992, vol. II, pp. 697-704.